



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 23 giugno 2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SECOLO XIX	23/06/2023	13	Oggi e domani i lavori all'Excelsior <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	23/06/2023	7	Confindustria inaugura la nuova sede di Washington Ora rapporti con gli Usa più forti = Confindustria inaugura la nuova sede di Washington <i>Nicoletta Picchio</i>	4
ITALIA OGGI	23/06/2023	10	Il Pnrr è un vero piano Marshall <i>Enrico Cisnetto</i>	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	11	Biofabbrica di Gela Eni forma 80 giovani alla cultura d'impresa <i>Donata Calabrese</i>	9
SICILIA CATANIA	23/06/2023	24	Catania 2030, prospettive di investimenti industriali ma bisogna attrarre i giovani <i>Rosario Faraci</i>	10

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	23/06/2023	3	L'export punta a quota 667 miliardi = L'export punta a 667 miliardi Traino di sostenibilità e digitale <i>Celestina Dominelli</i>	11
SOLE 24 ORE	23/06/2023	8	Brevetti, riforma del Pnrr al via I diritti dai ricercatori alle università <i>Carmine Fotina</i>	13

SICILIA POLITICA

TEMPO	23/06/2023	9	Pacco sospetto sotto casa di Schifani Un meschino atto intimidatorio <i>Lui.fra</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	9	Pacco-bomba, solidarietà a Schifani <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	23/06/2023	8	Agrisolare, bando da un miliardo <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	23/06/2023	5	Sicilia primo pilastro della ripresa in Tunisia <i>Michele Guccione</i>	18

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	23/06/2023	7	Il tram va avanti lavori a fine anno C'è anche la linea di via Libertà = Cresce la rete del tram I lavori per la linea C partiranno entro l'anno <i>Tullio Filippone</i>	19
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/06/2023	126	Intervista a Alessandro Aricò - Alta velocità e autostrade, un ponte con l'Europa <i>Giorgia De Cupertinis</i>	21
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/06/2023	14	Svolta per il tram, nuove linee appaltate <i>Connie Transirico</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	9	Fondi europei, ritirata la delega a Falcone = Resa dei conti e nuove alleanze <i>Gia Pi</i>	26
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/06/2023	19	Ex Almaviva contro Comdata Mollati pure dalle istituzioni <i>Anna Cane</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	10	Parco eolico Renexia scandaglia i fondali <i>(*agio*)</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	2	Mes, maggioranza assente e passa il sì in commissione Salvini: deciderà l'Aula = Mes, la maggioranza sull'Aventino! Meloni, irritata, cerca una via d'uscita <i>Silvia Gasparetto</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	10	Reti energetiche Italia-Tunisi Finanziamento da 268 milioni <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	14	Nuovi tram, affidato appalto da 402 milioni Ecco le linee e i tempi = Svolta per il tram, nuove linee appaltate <i>Connie Transirico</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2023	8	Altri 400 milioni dall'Europa <i>Redazione</i>	36
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2023	3	Agroalimentare, la Sicilia a caccia di nuovi mercati = Agroalimentare, la Sicilia a caccia di nuovi mercati <i>Redazione</i>	37

Rassegna Stampa

23-06-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2023	5	Liste d'attesa in Sicilia = Liste attesa, la Sicilia ha recuperato il 78% prestazioni <i>Redazione</i>	39
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2023	17	Laureati e lavoro, è l'esperienza quella che fa la differenza = Laureati e lavoro, l'esperienza fa la differenza <i>Michele Giuliano</i>	41
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2023	8	Elettrodotto Italia-Tunisia, accordo con Banca mondiale = Elettrodotto Italia-Tunisia, accordo con Banca mondiale <i>Redazione</i>	43

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	23/06/2023	3	Primo sì al decreto lavoro in Senato <i>Enrica Piovanboma Ttn Nlterinra</i>	44
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2023	4	Bando agricolo, ok dall'Ue <i>Redazione</i>	45

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	23/06/2023	9	Sicilia a pezzi, Schifani si è stufato <i>Saul Caia</i>	46
REPUBBLICA PALERMO	23/06/2023	6	La Sicilia terra del malaffare boom di truffe sui bonus edilizi <i>Sp.</i>	47

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/06/2023	2	Alta tensione sul Mes: la maggioranza diserta il voto in commissione = Tensioni Mes, la maggioranza non vota in Commissione <i>Emilia Patta</i>	48
SOLE 24 ORE	23/06/2023	19	Pnrr, sul parco agricolo disco verde di Bruxelles: incentivi per 993 milioni <i>Mper.</i>	50
CORRIERE DELLA SERA	23/06/2023	2	Metsola: presto l'accordo sulla terza rata del Pnrr <i>Redazione</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	23/06/2023	5	Contratti e tasse ecco cosa cambia <i>Claudia Voltattorni</i>	52

POLITICA

MESSAGGERO	23/06/2023	27	Governo, lo scoglio del Mes = Il Mes e la garanzia dei depositi bancari che manca <i>Angelo De Mattia</i>	54
CORRIERE DELLA SERA	23/06/2023	2	Il Mes scuote la maggioranza = Mes ad alta tensione Caos in commissione <i>Andrea Ducci</i>	56

**IL PROGRAMMA****Oggi e domani
i lavori all'Excelsior**

Appuntamento questa mattina e domani a Rapallo, all'Excelsior Palace Hotel, con il 52esimo convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, titolo "Nuova frontiera - Direzione 5.0". Oggi, dopo la relazione del presidente Di Stefano, intervengono i ministri Urso e Fitto, e i leader politici Conte (M5s), Carfagna (Azione), Schlein (Pd). Domani

ci saranno i ministri Pichetto Fratin, Tajani, Salvini a fianco di top manager e imprenditori. Chiuderà Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.



Peso: 3%



Confindustria inaugura la nuova sede di Washington Ora rapporti con gli Usa più forti

IMPRESE E COMMERCIO

Nicoletta Picchio — a pag. 7



Taglio de nastro. L'inaugurazione delle sede di Connecticut Avenue

Confindustria inaugura la nuova sede di Washington

La missione. Bonomi: «Rafforziamo la nostra rappresentanza negli Usa, snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico»

Nicoletta Picchio

Leonardo come ambasciatore del saper fare e dell'ingegno italiano, una sede di Confindustria a Washington per rafforzare i legami economici, culturali e strategici tra l'Italia e gli Usa. «Sempre più gli Stati Uniti avranno un ruolo importante, siamo un'economia di trasformazione, basata sulle esportazioni. Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo, in una fase in cui Germania e Francia stanno rallentando», sono state le parole di Carlo Bonomi, durante l'inaugurazione della sede del-

l'associazione, al 1025 di Connecticut Avenue, nel cuore finanziario della capitale statunitense, a pochi passi dalla Casa Bianca e dalle grandi istituzioni internazionali, come Banca Mondiale, Fondo Monetario e Camera di Commercio americana.

Un ulteriore tassello del progetto "Confindustria nel mondo", che si è avviato con le sedi di Kiev e Singapore, nei mesi scorsi, e proseguirà all'inizio del prossimo anno con il Brasile. «Rafforziamo

la nostra rappresentanza e capacità di penetrazione negli Stati Uniti, snodo nevralgico delle più

importanti scelte a livello geoeconomico», ha continuato Bonomi.

La missione, di tre giorni, si è conclusa ieri. «Quando l'abbiamo pensata avevo tre obiettivi: il primo era inaugurare la mostra di



Peso: 1-3%, 7-49%



Leonardo da Vinci, lo abbiamo pensato come il nostro ambasciatore, sono già cominciate le prime visite. Il progetto di aprire un ponte sociale con gli Usa è già in essere», ha spiegato Bonomi, riferendosi all'esposizione di 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo, organizzata da **Confindustria** e curata da monsignor Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, alla Martin Luther King JR Memorial Library, dal titolo "Imagining the future. In the mind of an italian genius". Il secondo, ha continuato il presidente di **Confindustria**, «iniziare una serie di relazioni con le rappresentanze più importanti americane e internazionali. Il terzo aprire la sede».

Una scelta che l'ambasciatrice italiana a Washington, Mariangela Zappia, che ha tagliato il nastro insieme a Bonomi all'inaugurazione degli uffici di **Confindustria**, ha definito «opportuna e tempestiva, in questa fase in cui emerge più che mai la necessità di investire nel rapporto tra alleati e partner fidati e di consolidare le catene del valore nei settori prioritari, a partire da quelli strategici».

L'ambasciatrice ha anche sottolineato che l'apertura della sede avviene in un momento in cui la partnership economica tra Italia e Stati Uniti è particolarmente forte, come dimostrano i dati dell'interscambio bilaterale e gli investimenti italiani in Usa. «L'uffi-

cio di **Confindustria** – ha sottolineato l'ambasciatrice Zappia – potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane a livello istituzionale e associativo e sarà un punto di riferimento per le oltre 3.500 imprese a capitale italiano presenti sul territorio degli Stati Uniti. La sede – ha sottolineato – potrà contribuire ad accelerare processi innovativi che vedono protagoniste le imprese italiane e potrà aiutarle a cogliere le opportunità che derivano dal rapporto con le importanti istituzioni finanziarie e internazionali presenti, Banca Mondiale, Fondo monetario, Banca Interamericana di sviluppo».

Opportunità sottolineate ulteriormente dal presidente di **Confindustria** Bonomi: «la nostra scelta giunge in un momento decisivo per gli equilibri transatlantici, nel 2024 infatti in Unione Europea e Stati Uniti si terranno le elezioni politiche, due appuntamenti cruciali in cui l'Italia avrà un ruolo determinante nel connettere le nuove leadership. **Confindustria** vuol contribuire attivamente a questo processo, con un dialogo costante con la business community e le istituzioni politiche americane. Per noi è fondamentale promuovere al meglio il valore delle nostre imprese e cogliere appieno le opportunità offerte dagli Usa».

L'apertura della sede è avvenuta alla presenza non solo di Bonomi e Zappia, ma anche della vice

presidente di **Confindustria** Barbara Beltrame Giacomello, dei componenti del consiglio di presidenza di **Confindustria** presenti a Washington, delle imprese italiane partner della mostra di Leonardo (Intesa Sanpaolo main partner, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli, Trenitalia). Ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata italiana a Washington e dell'Istituto Italiano di Cultura.

La delegazione ha già avviato importanti incontri istituzionali, con alti rappresentanti dell'Amministrazione degli Stati Uniti, della Us Chamber of Commerce, della Banca Mondiale e dell'Agencia governativa per la piccola industria.

Secondo in recente studio dell'Ambasciata d'Italia l'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260mila dipendenti, con un fatturato complessivo a oltre 140 miliardi di dollari. Lo scambio commerciale è cresciuto di oltre il 23 per cento nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari. Lo scorso anno l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Usa è stato di 80 miliardi di dollari, ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti in ciascuna delle due direzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

260 mila

DIPENDENTI

L'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260 mila dipendenti

140 miliardi

FATTURATO IN DOLLARI

L'ecosistema economico italiano genera un fatturato annuale pari a oltre 140 miliardi di dollari

+23%

INTERSCAMBIO NEL 2022

Lo scambio commerciale Usa-Italia è cresciuto di oltre il 23% nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari

30 miliardi

INVESTIMENTI IN DOLLARI

Ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti tra Usa e Italia in ciascuna delle due direzioni

MERCATO CENTRALE

Il presidente di Confindustria: «Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo»

SCELTA OPPORTUNA

L'ambasciatrice Zappia: la sede di Confindustria potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane

80 miliardi

MADE IN ITALY NEGLI USA

Lo scorso anno, l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Stati Uniti è stato pari a 80 miliardi di dollari



Peso: 1-3%, 7-49%



L'inaugurazione. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha inaugurato la nuova sede dell'associazione a Washington. A sinistra, Mariangela Zappia, ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti. A destra, Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione



Peso:1-3%,7-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il suo fallimento sarebbe la fine dei tentativi di costruire un debito comune europeo

Il Pnrr è un vero piano Marshall

Occorrerebbe un sussulto di orgoglio da parte di tutti

DI ENRICO CISNETTO

È all'interno dei tanti vincoli che in Italia contrastano la realizzazione delle opere pubbliche che va inquadrata la vicenda della Corte dei Conti, organo di rilievo costituzionale con funzioni di controllo e giurisdizionali sulle amministrazioni dello Stato. Premesso che proprio perché si tratta di una «magistratura», nel prendere certe decisioni, per quanto giuste, andrebbe usata prudenza e adoperato un certo «tatto istituzionale» (come ha inutilmente cercato di predicare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano**) ma premesso anche che nel corso degli ultimi decenni, quelli della politica debole e screditata e del debito pubblico alle stelle, la Corte dei conti non ha certo brillato per tempestività ed efficacia ma piuttosto per burocratica autoreferenzialità e zelo formalistico, resta il fatto che sospendere momentaneamente e solo in materia di Pnrr il cosiddetto «controllo concomitante» della Corte dei Conti non solo non lede alcun principio costituzionale ma tenta legittimamente di rimuovere uno degli ostacoli che rendono difficile per non dire impossibile la realizzazione delle infrastrutture causa eccessivi controlli e una deriva pan penalista che blocca l'azione amministrativa, peraltro senza aver per nulla debellato la quota patologica di illegalità presen-

te nel sistema.

Si badi bene che non è stato sottratto alla magistratura contabile il controllo in assoluto, ma solo quello esercitato «di pari passo», che non solo allunga i tempi a dismisura, ma crea una pericolosa commistione. Ha infatti ragione da vendere **Paolo Pombeni** quando scrive che «consentire all'inquisitore di cogestire con l'ipotesico inquisito un certo percorso non è che disegni un sistema bilanciato di controlli, ma piuttosto un pasticcio di ruoli che dovrebbero rimanere distinti».

Pur essendo la norma sospensiva già stata introdotta dal governo **Conte 2** e prorogata da quello **Draghi** (senza obiezioni da parte di alcuno) e quindi semplicemente reiterata dall'esecutivo **Meloni**, questa volta è successo il finimondo, fino ad evocare una deriva autoritaria di stampo ungherese. Per carità, è vero che Giorgia Meloni e i suoi fanno di tutto (sbagliando) per apparire vittime di congiure che, per reazione, coltivano una idiosincrasia verso i controlli e (soprattutto) i giudizi. Ma ciò non toglie che Pd, 5stelle e il solito milieu cultural-mediatico della sinistra irragionevole, abbiano inscenato una polemica fuori misura, dimenticandosi della comune responsabilità di portare a compimento il Pnrr.

Lo stesso stanno cercando di fare con i ritardi (ormai conclamati, ahinoi) del Piano, facendo finta di ignorare che i torti sono generalizzati, sia sul piano politico che istituzionale (si pensi alle Regioni e ai Comuni). Un vero e proprio concorso di colpa da cui nesso-

no si può chiamare fuori, e che proprio per questo innescava un penoso quanto paralizzante scaricabarile.

La china che sta prendendo l'attuazione del Pnrr è da codice rosso. Non è un caso che Bruxelles tenga in sospeso la terza rata dei finanziamenti, che avremmo dovuto incassare già a febbraio, e che sulla quarta, quella di giugno, non ci sia nulla all'orizzonte.

E più passa il tempo, più l'attuazione del Recovery si complica. Considerato che i nostri ritardi sono cronici e hanno radici profonde, che si sovrappongono ai problemi strutturali del sistema-paes-

se. Il governo ammette ora, dopo averlo negato, che esistono «numerosi ostacoli» alla realizzazione del Pnrr, ma accusa, tardivamente, l'esecutivo precedente di averli procurati, e con altrettanto ritardo promette di presentare a Bruxelles entro il 31 agosto una proposta di modifica del

Piano. Vedremo cosa sarà, ma temo non sia quello che il presidente di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, chiede giustamente: un business plan da far realizzare al sistema industriale.

Insomma, siamo di fronte ad un gioco di corto re-



Peso:63%

spiro, mentre al cospetto del possibile fallimento del Recovery Plan, o comunque ad uno suo radicale ridimensionamento sia per quantità di risorse usate sia per la strategicità delle cose realizzate, occorrerebbe un sussulto di orgoglio e di responsabilità nazionali. Le voci più autorevoli (quelle poche rimaste) dovrebbero levarsi per spingere il Paese intero ad acquisire la consapevolezza che il Pnrr è il «piano Marshall» dei nostri tempi, che avere alcune centinaia di miliardi di euro a condizioni incredibilmente vantaggiose per cambiare l'Italia non è una medicina amara, né tantomeno un veleno, che l'Europa ci costringe a trangugiare.

Spiegare che tutti (maggioranze, opposizioni, burocrazie, magistrature, parti sociali) devono impegnarsi al

massimo per non sprecare questa straordinaria opportunità. I nostri meccanismi decisionali non aiutano, anzi, ma la gestione di alcune emergenze ha dimostrato che, volendo, si può fare.

Se invece prevarrà la tentazione della polemica fine a se stessa, il rimpallo delle responsabilità, la speculazione elettorale (peraltro presunta, visto che ormai prevalgono gli astenuti), il desiderio di imbarcarsi in guerre di religione, allora è tanto facile quanto amaro pronosticare un disastro che non solo azzererà la nostra credibilità verso i mercati (do you remember lo spread?) e verso l'Europa, ma potrebbe anche compromettere il processo di integrazione continentale, visto che il fallimento del Pnrr sarebbe il fallimento del Next Generation Ue e con esso la fine dei tentativi di costruire un

debito comune.

Pensateci bene. Anche perché dal 2020, quando in piena pandemia è partito il piano europeo di sostegno e rilancio, a oggi si sono alternati alla guida dell'Italia tutti i partiti, con tutte le maggioranze e le combinazioni di governo possibili (e anche impossibili), per cui mandare a ramengo il Pnrr sarebbe un fallimento collettivo, da cui nessuno può chiamarsi fuori.

Terza Repubblica

— © Riproduzione ricercata —

La china che sta prendendo l'attuazione del Pnrr è da codice rosso. Non è un caso che Bruxelles tenga in sospenso la terza rata dei finanziamenti, che avremmo dovuto incassare già a febbraio, e che sulla quarta, quella di giugno, non ci sia nulla all'orizzonte

Il governo ammette ora, dopo averlo negato, che esistano "numerosi ostacoli" alla realizzazione del Pnrr, ma accusa, tardivamente, l'esecutivo precedente di averli procurati, e promette di presentare a Bruxelles entro il 31 agosto una proposta di modifica

Alfredo Mantovano



Peso: 63%

Iniziativa pilota, avrà la durata di otto mesi

Biofabbrica di Gela Eni forma 80 giovani alla cultura d'impresa

I corsi riservati a giovani tra i 18 e i 29 anni. Strumenti digitali, occhio alle start up
Donata Calabrese
GELA

Formare 80 giovani tra i 18 e i 29 anni nell'ambito dell'innovazione e supportarli ad entrare nel mondo del lavoro grazie ad una squadra di esperti del settore e all'aiuto di aziende del territorio in cerca di talenti.

E' l'obiettivo che si prefigge di raggiungere «Start-Me Up, Passione e Innovazione a Confronto», un progetto presentato ieri alla Bioraffineria Eni di Gela, alla presenza delle istituzioni del territorio, e ideato da Joule, la scuola di Eni per l'Impresa, con lo scopo di rilanciare il territorio siciliano partendo dai giovani e dal

loro futuro.

L'intenzione è quella di supportare i giovani usciti dal sistema scolastico ma ancora inoccupati, i cosiddetti Neet con l'obiettivo di offrire nuove opportunità professionali e imprenditoriali in Sicilia e con un focus specifico sul territorio gelese. Per garantire un efficace impatto del progetto sono stati coinvolti player dell'ecosistema siciliano imprenditoriale, startup e piccole e medie imprese, acceleratori, incubatori universitari, sistema scolastico e confindustriale, in sinergia con le iniziative di Eni Corporate University ed Eni-scuola già avviate sul territorio così da garantire una continuità nell'azione intrapresa dall'azienda del Cane a sei zampe per contrastare l'abbandono scolastico.

Per prepararsi efficacemente all'ingresso nel mondo del lavoro il programma si svilupperà con attività articolate sia in modalità a distanza che in presenza, al fine di supportare l'apprendimento attraverso un'articolazione su tre percorsi paralleli: «Innovatori in Azienda», «Digital Marketing» e «Startup

Creator». L'iniziativa, totalmente gratuita, costituisce una sperimentazione pilota della durata di circa 8 mesi e si concluderà nel 2024.

Il progetto ha preso il via ieri alla presenza dei candidati, tra i quali saranno individuati attraverso un processo di selezione 80 giovani talenti che verranno assegnati al percorso di formazione idoneo alle proprie attitudini. Start-Me Up, è in ordine temporale il settimo hub progettuale aperto dalla Scuola di Impresa Eni in Italia dopo Milano, Roma, Venezia, Ravenna, Taranto e Metaponto. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

LA CITTÀ DA COSTRUIRE

Catania 2030, prospettive di investimenti industriali ma bisogna attrarre i giovani

ROSARIO FARACI

Due eventi della scorsa settimana, cui abbiamo partecipato, offrono lo spunto per tornare a parlare di sviluppo economico di Catania.

Il primo evento è l'assise di **Confindustria** per dare il benvenuto fra i nuovi affiliati dell'organizzazione datoriale a Ross Pelligra. Nel corso del workshop, moderato dal direttore del quotidiano "La Sicilia", Antonello Piraneo, si sono alternati dirigenti confindustriali, politici ed imprenditori per parlare di Catania 2030 e del suo modello di sviluppo industriale. Il secondo evento è il V congresso di Ugl con la riconferma di Giovanni Musumeci alla guida dell'unione territoriale del lavoro di Catania. Nella sua corposa relazione, che ha toccato vari punti dello sviluppo economico locale, il segretario del sindacato ha ripetutamente posto l'accento sulla necessità di attrarre le nuove generazioni, perché Catania non è ancora una città per giovani.

Imprenditori, da un lato, e sindacati, dall'altro. Avrebbero bisogno di parlarsi e confrontarsi di più perché le due prospettive sul futuro di Catania non sono in contrapposizione, ma necessitano di integrarsi meglio fra loro. All'incontro di **Confindustria** sono stati forniti alcuni numeri riguardanti i prossimi investimenti pubblici, oltre due miliardi di euro, di cui sarà beneficiaria la città di Catania, ora guidata dalla nuova amministrazione Trantino. A questi progetti, ovviamente, la classe imprenditoriale catanese guarda con fiducia e speranza. Al congresso dell'Ugl, l'ex sindaco Pogliese ha rivendicato alcuni risultati della sua amministrazione. come l'immediata

disponibilità a supportare, con l'individuazione del sito industriale, il nuovo investimento della StMicroelectronics pari a un miliardo di dollari, che farà da volano ad altri progetti industriali.

Di certo non mancheranno investimenti, se si includono anche quelli di Enel Green Power e di altre multinazionali. Dati Istat alla mano, la competitività territoriale di Catania è certificata dal fatto che è il primo fra i grandi distretti industriali italiani (quelli con fatturato aggregato superiore a 3 miliardi di euro) per produzione di ricchezza interna. Fa specie che questo primato - che altri sarebbero capaci di sbandierare in ogni sede non venga mai riconosciuto pubblicamente e nei tavoli nazionali, mentre invece si enfatizza sempre che Catania è agli ultimi posti graduatorie sulla qualità della vita (Il Sole 24 Ore, Italia Oggi, Lega Ambiente).

Bisogna però guardare al 2030. L'impatto di investimenti programmati, degli altri che verranno, di ulteriori di cui tuttora si discute, dovrà essere valutato in termini di: ricadute occupazionali, radicamento territoriale delle nuove iniziative (insomma, che non siano "un morde e fuggi"), capacità di attrarre i giovani. Con riferimento a quest'ultimo obiettivo, qui lo sforzo deve essere collettivo, di imprenditori, sindacati, istituzioni e della società civile.

Nella sola città di Catania ci sono oltre 15.000 ragazze e ragazzi - su una popolazione giovanile che fino ai 24 anni conta 73.337 unità - che oggi hanno un'età compresa fra 10 e 14 anni, ma che nel 2030 saranno in procinto di iscriversi per la prima volta all'Università, di proseguire gli studi alla magistrale o di accedere al mercato del lavoro. Vanno tratti a forza, per arginare il saldo

migratorio totale che in vent'anni (dal 2002 al 2021) ha già determinato una fuoriuscita di oltre 25.000 persone? Non bisogna trattenerli per pietà, vanno invece attratti per progettare da qui il loro futuro.

Con riferimento all'intera provincia, questa fascia di popolazione vale oltre 55.000 unità, mentre l'universo giovanile conta quasi 270.000 fra ragazze e ragazzi.

Vogliamo renderci conto, prima che sia troppo tardi, che l'impatto di qualsiasi politica industriale, investimento aziendale o discorso programmatico sul 2030, va valutato in termini di ricaduta sul benessere lavorativo dei giovani?

La vocazione industriale di Catania, che pure vanta quel primato di produzione di ricchezza, va potenziata. A Catania e provincia abbiamo censito 8.479 imprese, in base agli ultimi dati di bilancio, con ricavi superiori a 100 mila euro. Tutte insieme hanno un fatturato aggregato di oltre 15 miliardi di euro per un totale di 87.992 occupati. Delle prime dieci aziende più grandi, 4 soltanto sono industriali. Il resto appartiene a settori diversi, dal potentissimo commercio alla logistica dei trasporti.

Per essere più attrattiva, Catania non deve perdere però l'appel di area industriale.



Dalla presenza di Pelligra alla realtà StM: futuro possibile

Rosario Faraci, giornalista pubblicista, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania



Peso: 29%

Le previsioni Sace

L'export punta a quota 667 miliardi

Vendite di beni oltre confine:
stimata una crescita
del 6,8% rispetto al 2022

Oltre ai mercati tradizionali nuove opportunità nei Paesi del Golfo, in India e Vietnam. L'export si conferma un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Nel 2023 le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, in crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche negli anni successivi. Le previsioni sono contenute

nel rapporto annuale della Sace presentato ieri, da cui emerge che le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio.

Dominelli — a pag. 3

L'export punta a 667 miliardi Traino di sostenibilità e digitale

Rapporto Sace 2023. Vendite di beni oltreconfine in crescita del 6,8%. Opportunità significative per le imprese dai Paesi del Golfo. Ricci: «Rivoluzione tecnologica e transizione green sfide del domani»

Celestina Dominelli

ROMA

Ci sono due dati che balzano subito all'occhio nel nuovo rapporto con cui ogni anno Sace fotografa le principali rotte dell'export italiano, presentato ieri a Milano dall'amministratrice delegata del gruppo, Alessandra Ricci, e dal chief economist, Alessandro Terzulli. Il primo è che l'export si conferma, nonostante un quadro complessivo ancora molto incerto, e non solo per via del conflitto russo-ucraino, un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Tanto che, nel 2023, le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, facendo segnare una crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche nel 2024 (+4,6%) per poi assestarsi al +3,8% medio annuo nel biennio successivo. Il secondo è che il "combustibile" di questo motore sta cambiando pelle. Perché «le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio», sintetizza la numero uno Ricci che, non a caso, indica «la rivoluzione tecnologica e la

transizione sostenibile» come «le sfide che tutti noi, insieme, siamo chiamati ad affrontare oggi per disegnare il mondo di domani».

Insomma, la traiettoria è chiara. Come documentano anche i numeri, citati nel rapporto intitolato "Il futuro è adesso. Insieme" e frutto delle recenti indagini realizzate dal Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere: circa il 67% delle aziende che investe nelle tecnologie digitali esporta contro il 44% di quelle che non investono. E la probabilità di esportare aumenta di tre volte e più se le imprese innovano anche il loro modello di business (14,5% versus 5,2% in mancanza di modifiche).

Senza contare, poi, un altro aspetto che, per la prima volta, il rapporto mette in evidenza, vale a dire «i flussi internazionali di beni legati alla transizione energetica in cui in Europa l'Italia è seconda solo alla Germania», sottolinea il capo economista Terzulli. Che snocciola prima i numeri del valore del commercio internazionale (cresciuto a un tasso medio del 7,6%, sopra i 1.750 miliardi di dollari), per poi soffermarsi sulla situazione della

penisola. Con l'export dell'Italia pari a 60 miliardi di dollari nel 2021 (il 3,4% degli scambi mondiali), mentre i principali settori al centro delle vendite oltreconfine sono la meccanica strumentale, ma anche gli apparecchi elettrici (ad esempio, motori e generatori elettrici, quadri di distribuzione) e gli altri investimenti (in particolare strumenti di misurazione e controllo). Dati già molto significativi, dunque, e destinati ancora a crescere perché i forti investimenti per la transizione in corso, sostenuti anche dai target e dalle politiche decise a livello europeo, spingeranno l'export di beni ambientali (che include, chiarisce la Sace, sia i beni con-



Peso: 1-7%, 3-36%

nessi alla protezione dell'ambiente come, per esempio, i convertitori catalitici per veicoli, sia quelli "più puliti" quali biocarburanti o auto ibride ed elettriche). Così, precisa il rapporto, l'asticella è attesa crescere quest'anno del 9,3% e il prossimo del 9,7%, con un'accelerazione di circa il 14% l'anno in media nel 2025-2026.

Ma quali saranno i mercati più importanti per l'export italiano? Le principali economie come Germania, Stati Uniti, Francia e Cina si confermano le maggiori geografie di riferimento per le vendite italiane, ma bisogna tener conto, suggerisce il rapporto, di importanti cambiamenti in atto. Perché opportunità sempre più significative per il made in Italy arriveranno dai Paesi del Golfo, in primis da Arabia Saudita (+15,6%) ed Emirati (+10%) - che hanno accelerato i loro piani di diversificazione produttiva sotto la spinta del conflitto russo-

ucraino con effetti positivi per la domanda di beni provenienti dalla penisola -, seguiti da India (+10,3% nel 2023) e Vietnam (+8,1% quest'anno), senza dimenticare Messico (+8,4%), Brasile (+7,2%) e Croazia (+14,4%), la new entry dell'Eurozona.

Tra i principali mercati di destinazione la maggiore spinta arriverà poi dalla Cina (+17% nel 2023), la cui

completa riapertura dopo le forti restrizioni imposte dalle misure anti-Covid decise da Pechino garantirà una boccata d'ossigeno non solo per i settori industriali cinesi, ma anche per quei Paesi ben inseriti nelle sue catene di approvvigionamento. In sostanza, Pechino e Nuova Delhi faranno da traino a tutta l'area asiatica e, di riflesso, a quella mondiale. E l'esercito di esportatori italiani «potendo contare sempre sugli strumenti informativi, forma-

tivi e assicurativo-finanziari e sul network di relazioni» di Sace, per dirla con le parole della numero uno Ricci, non potrà perdere l'occasione di salire in misura ancora più massiccia su quel treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALESSANDRA RICCI**

È amministratrice delegata di Sace da maggio 2022

126 miliardi

L'EXPORT DI SERVIZI

È il valore nel 2023 dell'export di servizi (+7%) che arriverà a toccare i 144 miliardi, secondo le previsioni di Sace, nel 2026.

L'andamento dell'export italiano

In miliardi di euro e variazioni % annue



(*) Stime. Fonte: Sace



Peso:1-7%,3-36%

Brevetti, riforma del Pnrr al via

I diritti dai ricercatori alle università

Proprietà industriale. Ok in commissione alla Camera: il Ddl arriva blindato in Aula. Negli atenei uffici per il tech transfer
La GdF potrà sequestrare i falsi nelle fiere, stop a marchi evocativi di denominazioni d'origine e domande digitalizzate

Carmine Fotina

ROMA

Arriva al traguardo il nuovo Codice della proprietà industriale, una delle riforme previste dal Pnrr. La commissione Attività produttive della Camera presieduta da Alberto Guseroli ha concluso ieri l'esame, senza modifiche, del testo che era stato licenziato dal Senato. Manca solo il passaggio finale dell'Aula, ormai pura formalità. Il Ddl coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy modifica diversi punti del vecchio Codice del 2005. La principale novità è il ribaltamento del cosiddetto «professor's privilege», cioè il passaggio dei diritti legati all'invenzione dai ricercatori alle strutture di appartenenza, quindi università, enti e centri pubblici di ricerca, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Arrivano anche il rafforzamento delle misure di contrasto alla contraffazione nelle fiere, una maggiore digitalizzazione degli adempimenti per le imprese interessate a brevettare, lo stop ai marchi che evocano denominazioni d'origine protette, l'estensione dei controlli su invenzioni utili per la difesa del Paese.

Allineandosi a tutti i principali Paesi, con l'eccezione della Svezia, l'Italia interviene dunque sul «professor's privilege» per dare più respiro all'attività di trasferimento tecnologico delle strutture pubbliche. Secondo dati della rete di startup Italian Tech Alliance, l'attuale sistema ha contribuito a dati catastrofici in termini di ricavi per licenza, oltre 60 volte in meno del Regno Unito ad esempio. L'articolo 3 del Ddl ribalta tutto prevedendo che i diritti nascenti dall'invenzione spettino alla struttura di appartenenza dell'inventore, a meno che la stessa struttura non depositi lo domanda o rinunci entro un tempo massimo di 9 mesi. In ogni caso, l'inventore ha diritto a una remunerazione non inferiore al 50% de-

gli introiti derivanti dallo sfruttamento economico, dedotti i costi sostenuti dall'università, centro pubblico o Irccs in relazione al deposito della domanda di brevetto, di registrazione e di rinnovo. Durante l'iter al Senato, anche su input delle associazioni industriali, è stata approvata una modifica per le situazioni di ricerca finanziata dai privati. Per salvare il principio dell'autonomia negoziale in questi casi, si fa riferimento ad accordi contrattuali da stipulare tenuto conto di linee guida che saranno approvate con decreto del ministero delle

Imprese e del made in Italy di concerto con il ministero dell'Università e della ricerca. Secondo il relatore del provvedimento alla Camera, Fabio Pietrella (Fdi), «il ribaltamento sulla tutela della proprietà intellettuale in questo campo darà una spinta notevole al trasferimento tecnologico e alla valorizzazione del lavoro scientifico delle nostre università». In quest'ottica, l'articolo 4 consente agli atenei e alle strutture pubbliche di ricerca di dotarsi di un Ufficio di trasferimento tecnologico per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, anche attraverso la promozione di collaborazioni con le imprese.

Altri articoli del provvedimento intervengono direttamente su contrasto ai falsi e procedure di registrazione. La Guardia di Finanza potrà sequestrare prodotti contraffatti anche direttamente durante un evento fieristico, mentre attualmente «gli oggetti nei quali si ravvisa la violazione di un diritto di proprietà industriale», salve esigenze di giustizia penale, possono essere soltanto descritti e fotografati per costituire un elemento di prova. Scatta inoltre la protezione provvisoria di disegni e modelli esposti nelle fiere ufficiali, consentendo al richiedente di rivendicare la cosiddetta «priorità di esposizione». Per favorire la tutela del pro-

dotto industriale, soprattutto a sostegno delle Pmi, viene poi introdotta la possibilità di pagare i diritti di deposito della domanda di brevetto non solo contestualmente al deposito stesso, ma anche successivamente, entro un mese, mantenendo ferma la data di deposito. Per evitare in questo modo che la domanda sia dichiarata irricevibile o, se i diritti vengono pagati tardivamente, la data di deposito sia posposta alla data del pagamento. Si interviene sulla digitalizzazione del deposito delle domande, cancellando l'obbligo della trasmissione di documentazione cartacea all'Ufficio brevetti e marchi (Uibm) del ministero da parte delle Camere di commercio. Inoltre, in sede di rivendicazione della priorità, in alternativa al deposito della copia dei documenti, sarà consentita l'indicazione di codici identificativi presenti in banche dati presso le quali l'Uibm può direttamente verificare il contenuto del fascicolo. L'articolo 8 rafforza il controllo preventivo sulle domande di brevetto utili per la difesa dello Stato. In particolare, l'ambito di applicazione del divieto di deposito della domanda in assenza di autorizzazione ministeriale si estende a due casi: se l'inventore lavora presso filiali italiane di imprese multinazionali la cui capogruppo ha sede legale all'estero; oppure se ha ceduto l'invenzione oggetto del brevetto prima del deposito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estesi i controlli preventivi sulla brevettazione utile per la difesa dello Stato



Peso: 48%

Le altre misure

1

MADE IN ITALY

Stop a segni evocativi o usurpativi delle Igp

Scatta il divieto di registrazione come marchi di segni evocativi, usurpativi o imitativi di indicazioni geografiche e di denominazioni di origine protette, in base alla normativa statale o dell'Unione europea, inclusi gli accordi internazionali di cui l'Italia o la Ue sono parte.

2

DESIGN

Tutela temporanea nelle fiere

Introdotta la protezione temporanea dei disegni e dei modelli che figurano in una esposizione, ufficiale o ufficialmente riconosciuta, tenuta in Italia o in uno Stato estero con il quale si abbiano accordi reciprocità di trattamento.

3

DOPPIA TITOLARITÀ

Brevetto italiano e Ue possono coesistere

Se lo stesso inventore è titolare di un brevetto italiano e un brevetto europeo valido in Italia o un brevetto europeo con effetto unitario, il primo potrà mantenere i suoi effetti coesistendo con il secondo, anche in caso di successivo annullamento o decadenza di quest'ultimo.

4

LA TUTELA

Sanzioni innalzate fino a 1.500 euro

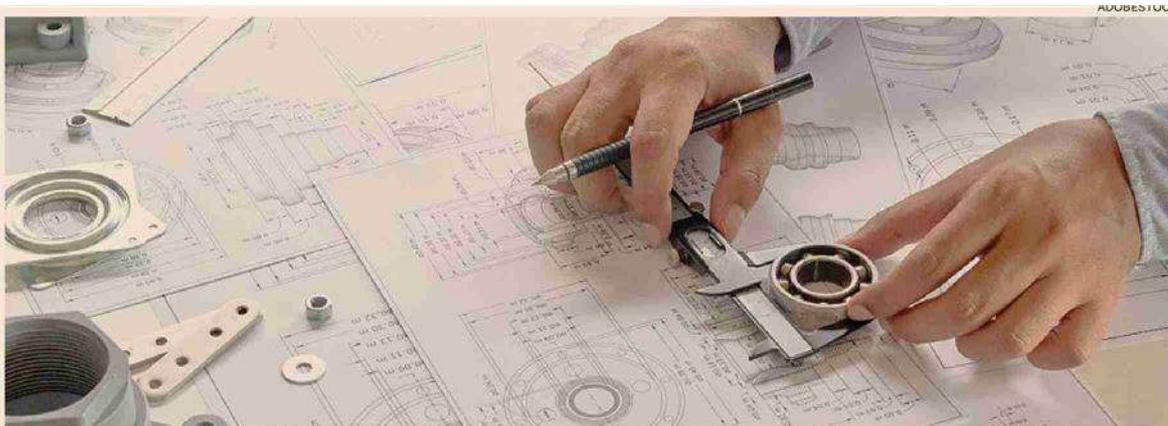
Aumentata la sanzione per apposizioni di indicazioni tendenti a far credere che l'oggetto sia protetto da brevetto, disegno, modello o topografia o che il marchio sia stato registrato: il minimo sale da 51,65 a 150 euro, il massimo da 516,46 a 1.500 euro.

5

MARCHI

Stop a segni e figure lesive dell'Italia

Potrà essere richiesta la nullità di un marchio caratterizzato da parole, figure o segni lesivi dell'immagine o della reputazione dell'Italia. Vietata la "parcellizzazione" delle domande di nullità e decadenza.



Brevetti. La commissione Attività produttive della Camera ha concluso ieri l'esame del nuovo Codice della proprietà industriale



Peso:48%

SICILIA

È successo mercoledì ma la notizia è uscita ieri. Dentro l'ordigno solo delle bottiglie di plastica

Pacco sospetto sotto casa di Schifani

«Un meschino atto intimidatorio»

...C'erano solo bottigliette di plastica dentro un pacco sospetto rinvenuto sotto l'abitazione del Presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, a Palermo.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia Scientifica e gli artificieri, allertati dagli uomini della scorta del Governatore di ritorno dai funerali dell'ex premier Silvio Berlusconi, la scorsa settimana. La notizia si è appresa solo ieri. Il pacco, totalmente sigillato con na-

stro adesivo, è stato fatto brillare. Al suo interno solo una decina di bottiglie di plastica schiacciate.

Gaetano Calvagno, presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha commentato l'accaduto esprimendo: «solidarietà e vicinanza al presidente Renato Schifani, per quello che potrebbe essere un misero e meschino atto intimidatorio. Questo

tipo di "messaggi" - ha aggiunto - possono solamente fortificare e incoraggiare l'azione politico-amministrativa non solo del presidente della Regione, ma dell'intera classe politica siciliana».

LUI.FRA.*Presidente dell'Ars*

*«Solidarietà al governatore
Questi "messaggi" fortificano
la nostra azione politica»*



Renato Schifani
Presidente della
Regione Sicilia
(LaPresse)



Peso: 20%

Pacco-bomba, solidarietà a Schifani

● A distanza di una settimana dal pacco sospetto trovato in via La Farina a Palermo davanti all'abitazione del governatore Renato Schifani, fatto brillare lo scorso 14 giugno dagli artificieri e contenente bottiglie di plastica, arriva la solidarietà al governatore. Per il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno questi episodi «possono solamente fortificare e incoraggiare l'azione politico-amministrativa non solo del presidente della Regione, ma dell'intera classe politica siciliana». «La presunta simulazione di un pacco bomba sarebbe un episodio inquietante sul quale auspico sia fatta chiarezza prima possibile», aggiunge l'assessore regionale ai Trasporti Alessandro Aricò.

«Chiarezza» sulla vicenda viene auspicata in una nota dai deputati regionali di FdI, che parlano di «un atto inquietante». «Esprimo a nome di tutta la Dc piena solidarietà al presidente Schifani - dice il segretario della Dc Totò Cuffaro - Nel condannare fermamente quanto avvenuto, incoraggiamo il presidente a continuare il suo lavoro, la Sicilia ed i siciliani hanno bisogno del suo impegno così come ha fatto fino ad adesso». Vicinanza al governatore viene espressa anche dal vicepresidente del gruppo della Lega al Senato Nino Germanà e dal deputato regionale del Carroccio Pippo Laccoto, presidente della commissione Sanità all'Ars. «Auspichiamo che sia fatta

prima possibile chiarezza sulla presunta simulazione di un pacco bomba sotto l'abitazione del presidente della Regione. Si tratterebbe di un atto inquietante, tuttavia siamo certi ben conoscendolo che Renato Schifani non si farebbe intimidire e gli manifestiamo la nostra piena solidarietà». Lo affermano i deputati del gruppo all'Ars di Fratelli d'Italia commentando il ritrovamento di un pacco sospetto che poi si è dimostrato contenere decine di bottiglie di plastica schiacciate e imballate con lo scotch.



Peso: 8%



MILANO



GLI INDICI

Ftse Mib	-0,72
Ftse All Share	-0,72
Ftse Mid Cap	-0,50
Ftse Italia Star	-0,36

Dollaro
Euro

ieri	1,0958
precedente	1,0986

Yen
Euro

ieri	156,52
precedente	155,82



Agrisolare, bando da un miliardo

Via libera dalla Commissione Ue. Lollobrigida: così si riducono i costi delle imprese agricole

Pannelli sui tetti
degli immobili,
autoconsumo
o vendita
dell'energia,
raddoppiati
gli incentivi

ROMA. «La Commissione europea ha dato il via libera al nuovo decreto del bando "Agrisolare". Questa misura del "Pnrr", che ha un fondo di un miliardo, prevede finanziamenti a fondo perduto fino all'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Una percentuale che, in alcuni casi, risulta raddoppiata rispetto al precedente provvedimento». Lo dichiara il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «Il decreto che ho firmato, e che a breve sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale, istituisce il nuovo regime di aiuti per interventi su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. L'obiettivo è favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione dei costi di produzione delle imprese. Le spese per l'approvvigionamento energetico, infatti, in media rappresentano oltre il 20% dei costi variabili a carico delle aziende. La possibilità di autoprodurre energia da fonti rinnovabili utilizzando i propri fabbricati e, quindi, senza alcun consumo di suolo, è non solo un grande passo verso la sostenibilità del comparto, ma anche un'occasione per abbassare le

spese di produzione e, allo stesso tempo, di crescita, in competitività, della nostra nazione».

Ecco il dettaglio delle quattro misure del decreto. Imprese della produzione agricola primaria: 80% di contributo a fondo perduto su tutto il territorio nazionale nei limiti dell'autoconsumo, con la nuova fattispecie dell'"autoconsumo condiviso" (dotazione pari a circa 700 milioni); e ancora, 30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per piccole e medie imprese e per aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo (dotazione finanziaria pari a circa 75 milioni). Imprese della trasformazione agricola in prodotto agricolo: fino all'80% di contributo a fondo perduto (per fasce di potenza) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo, (dotazione finanziaria pari a circa 150 milioni). Imprese della trasformazione agricola in prodotto non agricolo: 30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per piccole e medie

imprese e per aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo (dotazione 75 milioni).

Infine: raddoppio della potenza massima installabile, che passa da 500 kw/p a 1.000 kw/p; raddoppio della spesa ammissibile per accumulatori, che passa da 50.000 a 100.000 euro; raddoppio della spesa ammissibile per dispositivi di ricarica, che passa da 15.000 a 30.000 euro; raddoppio della spesa massima ammissibile per beneficiario, che passa da 1 milione a 2 milioni e 330 mila euro incluse le spese accessorie (come, ad esempio, la rimozione dell'amianto).



Francesco Lollobrigida



Peso:28%

Sicilia primo pilastro della ripresa in Tunisia

Energia. Il pressing di Giorgia Meloni per il prestito del Fmi porta un primo effetto: la Banca Mondiale vara un nuovo Piano al 2027 per Tunisi che parte co-finanziando il cavidotto sottomarino Terna-Steg fra Capo Bon e Castelvetro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Comincia a portare risultati la strategia a 360 gradi di Giorgia Meloni per favorire un prestito del Fmi che possa salvare la Tunisia dal default, evento infausto che si tradurrebbe in un esodo di massa di migranti verso le coste siciliane. Ieri, all'indomani della missione della premier a Pagigi, la Banca Mondiale ha accettato di riavviare il partenariato 2023-2027 con Tunisi, interrotto lo scorso 6 marzo, e lo ha fatto concretamente finanziando un primo prestito da 268,4 milioni di dollari che consentirà alla società energetica statale Steg di costruire la parte di propria competenza del cavidotto sottomarino "Tunita" che collegherà Tunisia e Sicilia nell'ambito del progetto "Elmed" ("Aimad" in Tunisia), che vede come partner italiana Terna e che è co-finanziato dalla Commissione Ue con 307 milioni di euro. È il primo caso in cui l'Europa finanzia con fondi "Cef" un progetto frutto di un accordo (ratificato nel 2021) fra uno Stato membro e uno Stato extra-Ue. Il prestito della Banca Mondiale coprirà parte dei costi per costruire una stazione di conversione principale e le sottostazioni sul lato tunisino, più il supporto alla posa dell'interconnessione a mare. L'assistenza tecnica prevede un centro d'eccellenza per le energie rinnovabili in funzione di una Tunisia centro di formazione sulle rinnovabili a beneficio di progetti di sviluppo nel settore in Nord-Africa.

Il progetto "Elmed", oltre che della Commissione Ue e della Banca Mondiale, vede anche il sostegno finanzia-

rio del governo italiano, che potrebbe stanziare risorse del "Pnrr", della Bers, della Bei e della banca tedesca per la ricostruzione Kreditanstalt für Wiederaufbau, più un prestito agevolato di 25 milioni di dollari del Fondo verde per il clima.

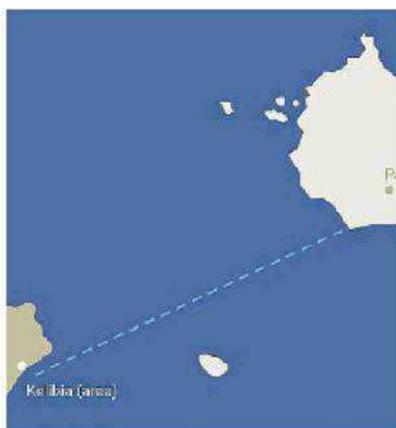
L'infrastruttura, che sarà lunga 200 km a una profondità fino a 800 metri, costerà 850 milioni di euro e trasferirà in Italia e in Europa l'energia "green" prodotta dalle vastissime fattorie eoliche e solari che sorgeranno nel Sud della Tunisia. Dunque, è il ragionamento della Banca Mondiale, il "Tunita" favorirà lo sviluppo della produzione e vendita di energia rinnovabile del Paese, oltre che dell'elettrificazione in chiave sostenibile della Tunisia, creando occupazione e progresso.

Questo è solo il primo tassello del Piano complessivo che ieri la Banca Mondiale ha varato, cioè un nuovo e più completo Quadro di Partenariato Paese quinquennale (Cpf) per il periodo 2023-2027. L'apertura di questa nuova fase di partenariato con la Banca mondiale rappresenta, quindi, secondo gli osservatori internazionali, anche un passo avanti verso il possibile sblocco del prestito di 1,9 miliardi di dollari da parte del Fmi, per il progresso socio-economico e la tenuta finanziaria del Paese nordafricano, e per il quale Meloni si sta battendo anche offrendo il contributo del "Piano Mattei per l'Africa".

Il progetto di interconnessione sottomarina da 600 MW, che collegherà Capo Bon con Castelvetro (l'energia dalla Sicilia proseguirà poi verso l'Italia e l'Europa attraverso il costruendo

cavidotto sottomarino "Tyrrhenian Link"), dovrebbe essere completato entro il 2028 e farà della Sicilia l'hub energetico del Mediterraneo. L'opera, il cui progetto attende l'autorizzazione da parte del ministero dell'Ambiente (l'iter sarebbe in fase avanzata), da ieri costituisce così il primo pilastro della nuova partnership tra la Tunisia e la Banca mondiale e rappresenta un punto di svolta nel settore energetico tunisino, aprendo le porte a futuri investimenti e iniziative nel settore. In proposito, il rappresentante della Banca mondiale in Tunisia, Alexandre Arrobio, ha sottolineato che l'istituzione finanziaria internazionale sostiene la strategia energetica nazionale per il 2035, che mira a portare al 35% la quota di produzione di energia elettrica da rinnovabili.

Da parte sua, l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Fabrizio Saggio, ha spiegato che «il progetto rappresenta un pilastro dell'approccio globale, a 360 gradi, promosso dall'Italia nei confronti della Tunisia e un primo passo concreto verso il pieno sviluppo delle energie rinnovabili nel Paese. Un ponte di opportunità tra l'Europa e l'Africa e un cambio di paradigma nei rapporti energetici tra i due continenti», ha aggiunto l'ambasciatore, evidenziando «le ricadute positive che la realizzazione di "Elmed" avrà sull'economia tunisina in termini di investimenti, indotto e occupazione».



Il cavidotto fra Tunisia e Sicilia



Peso: 33%

**L'annuncio**

Il tram va avanti lavori a fine anno C'è anche la linea di via Libertà

di **Tullio Filippone** ● a pagina 7▲ **Altri percorsi** Una vettura del tram

Cresce la rete del tram I lavori per la linea C partiranno entro l'anno

Dalla stazione Orleans a via Basile 4 chilometri attraverso corso Calatafimi
Si farà anche la tratta A, fra Centrale e Stadio, non prioritaria per la giunta

di **Tullio Filippone**

Lavori entro l'anno per realizzare la tratta C, quella che dalla stazione Orleans raggiungerà corso Calatafimi, passando dal polo universitario di viale Ernesto Basile. E un passo deciso da cui non si torna più indietro sulla tramvia di via Roma e via Libertà. Un'associazione di imprese – l'italiana Sis che si occupò anche dell'anel-

lo ferroviario e la spagnola Construcciones y Auxiliar de Ferr – si è aggiudicata l'appalto integrato, cioè progettazione e lavori, da 402 milioni per la realizzazione delle tre nuove linee del tram, cavallo di battaglia della vecchia amministrazione di Leoluca Orlando. La prossima settimana la ditta, unica a partecipare alla gara, firmerà il contratto e da quel momento avrà cinque mesi per

stipulare il progetto esecutivo, dopo il quale potranno aprirsi i cantieri, verosimilmente entro la fine dell'anno.

Come stabilito dalla giunta di centrodestra guidata dal sindaco



Peso: 1-5%, 7-43%

Roberto Lagalla con una delibera di agosto dell'anno scorso, in una prima fase avrà la priorità la tratta C, cioè il prolungamento della linea 4 esistente per circa 8 chilometri di tracciato tra andata e ritorno, lungo l'asse di viale Regione Siciliana sino alla stazione Orleans, passando dallo snodo di via Basile, proprio davanti alla cittadella universitaria di viale delle Scienze. Anche perché i fondi immediatamente disponibili bastano per questa infrastruttura. Poi toccherà alla tratta B, che prolunga le linee 2-3-4 di 1,5 chilometri dalla stazione Notarbartolo a via Duca della Verdura. Ma l'aggiudi-

cazione fuga definitivamente ogni dubbio sulla linea più importante di tutto il sistema, cioè la tratta A, l'asse che dalla stazione arriva sino allo stadio "Barbera", passando per via Roma e via Libertà. La giunta Lagalla, come ha più volte sottolineato l'assessore alla Mobilità Maurizio Carta, l'aveva declassata con priorità di livello 3, «in attesa di approfondimenti tecnici», anche perché era stato un tema al centro della campagna elettorale del centrodestra. Ma in realtà l'iter non si è mai fermato, perché la linea A è l'architrave su cui poggia tutto il reticolato del sistema tram ed è parte in-

tegrante nell'aggiudicazione dell'appalto integrato, come si legge nero su bianco nei documenti. Quindi si farà. «Le parole dell'assessore Carta – dice Ramon La Torre di Rifondazione Comunista – sono smentite dalle carte ovvero l'aggiudicazione dell'appalto integrato per la progettazione ed esecuzione delle opere tramviarie riguarda tutte le linee nessuna esclusa, compresa quella di via della Libertà e il sistema di trasporto di massa sarà una grande occasione di ricucitura della città, tra centro e periferie».

Il tracciato B collegherà invece la Notarbartolo a via Duca della Verdura. Il costo totale dell'opera sarà di 402 milioni



I percorsi Oggi sono 4 le linee del tram a Palermo: diventeranno 7



Peso: 1-5%, 7-43%

Alta velocità e autostrade, un ponte con l'Europa

Alessandro Aricò, assessore per le infrastrutture e la mobilità:
sulle ferrovie progetti per undici miliardi e mezzo di euro

UN PONTE tra passato e futuro. La Sicilia mantiene i riflettori accesi e ben puntati sulle grandi opere. E lo fa con scrupolosa attenzione. Le opere, infatti, rappresentano sì importanti sfide, ma allo stesso tempo anche enormi occasioni da sfruttare per il bene territorio, a vantaggio di chi lo abita. A partire proprio dal ponte sullo stretto di Messina, infrastruttura che consentirà di realizzare un collegamento stabile tra la regione e il resto della Penisola, rappresentando così, allo stesso tempo, uno dei maggiori obiettivi da portare a termine. Di obiettivi, però, la Sicilia se ne pone ben più di uno. E lo scenario delle grandi opere è destinato a ridisegnare molti degli asset infrastrutturali della regione.

Alessandro Aricò, assessore per le infrastrutture e la mobilità della Regione Sicilia, grandi opere significano anche grandi sfide. Quali sono quelle in programma per la Sicilia?

“I progetti in itinere che abbiamo oggi sono innanzitutto quelli per un importo totale di circa undici miliardi e mezzo relativi ai cantieri sulle linee ferrate Messina-Catania e Catania-Paler-



Peso:84%

mo, con un'appendice su Trapani. Si tratta di progetti redatti quando il Ponte non era ancora stato riesumato nella progettazione e rifinanziato e che pertanto ora necessitano di alcune modifiche. Il presidente della Regione, Renato Schifani, con il ministro Fitto, e io con gli uffici del ministero, abbiamo chiesto - e questa è una cosa sulla quale ci batteremo - la rivisitazione dei progetti per un ottenere un ulteriore efficientamento in termine di velocità chilometrica. L'obiettivo è di arrivare a raggiungere livelli di 250 chilometri orari, cioè l'alta velocità".

Poi?

"Sempre in tema di linea ferrata, un altro obiettivo è la realizzazione del corridoio Palermo-Berlino, per garantire un collegamento ad alta velocità tra la Sicilia e il 'cuore' economico del continente europeo".

E sulle autostrade?

"Il presidente Schifani sarà nominato, su proposta del governo Meloni, commissario per i lavori sulla Palermo-Catania e si potrà avvalere di due sub-commissari. Questa struttura commissariale non costerà risorse in più all'erario statale, perché tutti gli incarichi saranno conferiti a titolo gratuito. Si tratta di una nomina strategica, inserita all'interno del decreto Ponte. Sarà la prima volta in Italia in cui un'opera iniziata potrà essere commissariata. Di solito si commissaria per avviare tutte le procedure di gara e di realizzazione".

Cos'altro?

"Sono già stati consegnati i lavori divisi in quattro lotti per l'autostrada Catania-Ragusa. L'anno scorso è stato nominato commissario l'allora presidente della Regione, Nello Musumeci. Anche questa è un'opera strategica: vale un miliardo e quattrocento milioni di euro e riguarda la parte sud-est della Sicilia. Per quanto riguarda invece



Peso:84%

la Sicilia occidentale, con delibera del dicembre dell'anno scorso abbiamo finanziato la progettazione preliminare della nuova circonvallazione di Palermo, cioè di una pedemontana. Attualmente ci sono due autostrade che non si "parlano" fra di loro: la Palermo-Trapani (direzione Mazara del Vallo) e la Palermo-Catania, con diramazione Messina, entrano nella circonvallazione a Palermo e purtroppo nel tessuto urbano e veicolare della città. Sarà la prima volta in Sicilia e la terza in Italia che per la progettazione preliminare saranno utilizzati i 'big data': esaminando - nel rispetto della privacy - le utenze dei cellulari, sarà possibile monitorare i volumi di traffico e quindi trovare le soluzioni più congeniali".

E invece quale sarà l'impegno sulla Palermo-Agrigento?

"Riteniamo fondamentale l'impegno assunto da Anas con il governo regionale affinché ogni cantiere possa essere chiuso entro dicembre del 2024. Un obiettivo che ci consentirà anche di completare l'opera in tempo per "Agrigento capitale italiana della cultura 2025". Invece la Palermo-Messina, la Messina-Catania e la Siracusa-Gela sono sotto la gestione del Cas, il Consorzio autostrade siciliane. Abbiamo cambiato i vertici qualche mese fa e programmato

nuovi investimenti".

Si sta lavorando anche sugli aeroporti?

"Certamente e lo stiamo facendo in maniera strategica. Realizzeremo, ad esempio, collegamenti ferroviari veloci tra quelli di Palermo e Trapani, e tra Catania e Comiso. Su quest'ultimo scalo, inoltre, si sta lavorando affinché possa diventare un importante hub per i cargo".

Infine, i riflettori sono accesi anche sul grande progetto del ponte sullo stretto di Messina. I siciliani sono d'accordo?

"La quasi totalità dei siciliani condivide l'idea di avere un collegamento stabile con il resto della Penisola. Oggi le distanze vanno calcolate non in chilometri, bensì in tempi di percorrenza e grazie al ponte sullo stretto, chiaramente, si avrebbe un innegabile e fondamentale miglioramento. È una grandissima occasione che non possiamo lasciarci sfuggire".

di **Giorgia De Cupertinis**

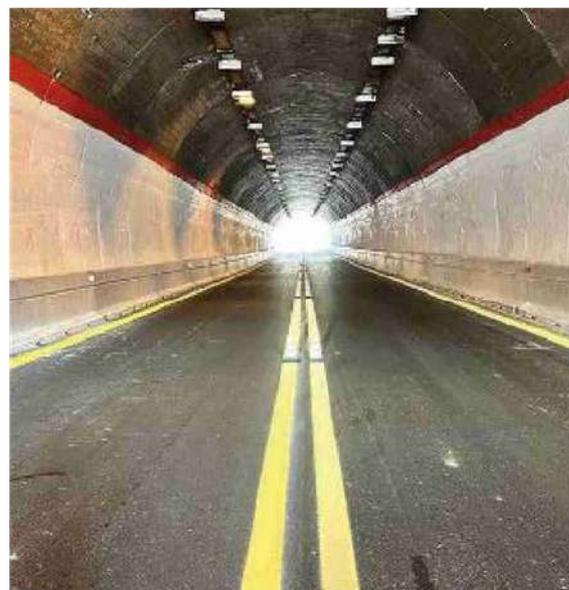
PATTO
COL GOVERNO
MELONI

L'assessore Aricò: "Il presidente Schifani sarà nominato, su proposta del governo Meloni, commissario per i lavori sulla Palermo-Catania. La struttura commissariale non costerà risorse in più all'erario, perché tutti gli incarichi saranno conferiti a titolo gratuito. Si tratta di una nomina strategica, inserita all'interno del decreto Ponte. Sarà la prima volta in Italia in cui un'opera iniziata potrà essere commissariata".

IL FRONTE DEGLI AEROPORTI

Collegamenti ferroviari rapidi tra Palermo e Trapani E Comiso potrà diventare un importante hub per i cargo

Anas sta effettuando lavori di riqualificazione sulla Palermo-Catania



Peso:84%



L'assessore Alessandro Aricò (a sinistra) con il presidente Renato Schifani



Peso: 84%

La gara da 402 milioni e 576 mila euro aggiudicata all'unica concorrente: l'Ati Sis Scpa - Construcciones y Auxiliar de Ferr

Svolta per il tram, nuove linee appaltate

Sarà data priorità alla tratta C prolungando i binari dalla circonvallazione al Palazzo Reale. L'assessore Carta: «È un'area strategica per la presenza degli ospedali e dell'Università»**Connie Transirico**

Si procede sul tram con una sorta di canone inverso, partendo dall'ultima delle tre lettere in ordine alfabetico che segnano l'avvio dell'opera destinata a cambiare la mobilità e i «connotati» dal centro alla periferia. Con una determina dirigenziale firmata dal capo Area dell'assessorato alla Rigenerazione Urbana Sergio Maneri e pubblicata sul sito del Comune, è stata aggiudicata all'Ati Sis Scpa - Construcciones y Auxiliar de Ferr, con sede in Torino (vittoria scontata visto che era l'unica concorrente) la gara da 402 milioni e 576 mila euro per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle tratte. Dopo circa 8 sedute della Commissione Urega fra verifiche della documentazione amministrativa e tecnica, si sono concluse le operazioni di rito. Dopo la firma del contratto, che avverrà a 5 giorni, l'impresa avrà 5 mesi per redigere il progetto, con l'apertura dei cantieri prevista per il prossimo gennaio.

«La priorità al momento sono la linea C e lo svincolo Einstein - spiega l'assessore Maurizio Carta - e la tratta che va dalla Circonvallazione alla stazione della metropolitana D'Orleans, area strategica per la presenza degli ospedali e della Università. Assieme al progetto esecutivo,

l'impresa ci fornirà anche gli altri elementi in base ai quali dovremo valutare poi come eventuale ridefinire la linea che passa da via Roma e via della Libertà. Non si può agire per porzioni, il pacchetto del finanziamento è tutto uno». Si parte quindi dal prolungamento della linea 3 che va da viale della Regione al Palazzo Reale, passando da via Ernesto Basile.

In seconda battuta, la ditta dovrà poi pensare alla linea B (prolungamento della linea 1 esistente, dalla stazione Notarbartolo alla via Duca della Verdura, sono a via Duca della Verdura (angolo via della Libertà). E *dulcis in fundo* con retrogusto amaro quella appunto che riguarda l'asse centrale, dalla via Balsamo alla viale Croce Rossa, attraversando via Roma, Via Emerico Amari e via della Libertà, che sarà l'ultima a essere messa in qualche modo nero su bianco senza stravolgere la rete di collegamenti che mira a rendere raggiungibile con le altre 4 linee già in programmazione pure le borgate marinare di Mondello e Sferracavallo.

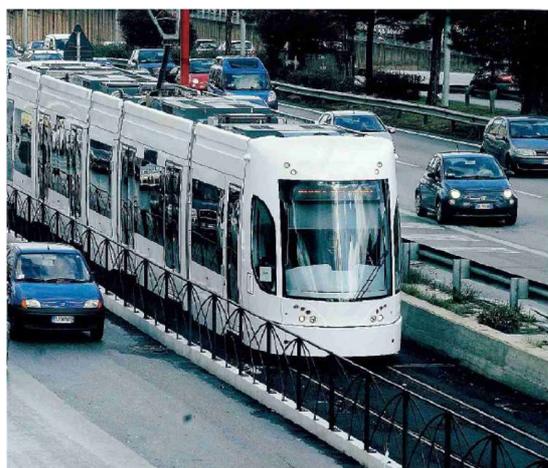
Ma non solo binari. Il progetto si porta dentro anche i nuovi mezzi che saranno a impatto minore sull'ambiente e senza barriere. «Con il tram non solo diamo una risposta ad una mobilità più fluida - aggiunge Carta - ma rispettiamo anche l'esigenza di rigenerazione delle zone interessate al passaggio». Assieme ai vagoni arriveranno i rifacimenti di strade, ripavimentazione

di marciapiedi e piazzette e soprattutto arredi. Una città più green ed eco sostenibile passa proprio dai suoi trasporti.

Le prime tre tratte si allungano su 24,2 km con al servizio nove nuove vetture e sette parcheggi di interscambio: Don Bosco, De Gasperi, Libertà, Ungheria, Boiardo, Giulio Cesare, e Francia a supporto dei viaggiatori delle tre linee. Lasciare l'auto e andare con i mezzi pubblici per non congestionare il traffico e inquinare meno. I lavori sono finanziati con i fondi del Patto per il Sud, sottoscritto il 30 aprile 2016 dal Governo e dal Comune. Parte della fornitura di materiale rotabile riceverà risorse invece dal Pnrr. Con le attuali risorse a disposizione, l'Amministrazione sta puntando alla realizzazione delle linee C e B. Già alla fine della scorsa consiliazione, si è generato un dibattito d'Aula sull'impatto che l'opera avrebbe avuto sull'area di via Libertà. Fatto che ha portato il Consiglio comunale ad emendare in un primo tempo il piano triennale delle opere pubbliche, salvo poi approvarlo nella sua forma integrale nella primavera del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cantieri al via a gennaio
Assieme ai vagoni
arriveranno i lavori
di rifacimento di strade,
marciapiedi e arredi**



Trasporti urbani green
Accanto un tram sui binari della Circonvallazione
Sopra l'assessore Maurizio Carta: «Rispettiamo anche l'esigenza di rigenerazione delle zone interessate al passaggio del tram»



Peso: 45%

Palazzo d'Orléans rimescola le carte

Fondi europei, ritirata la delega a Falcone

A Sammartino vengono affidati i rapporti con il Parlamento Pag. 9

A Falcone tolta la delega sul Pnrr

Resa dei conti e nuove alleanze

PALERMO

Da un lato c'è l'asse ormai ufficiale fra Cateno De Luca e Gianfranco Micciché (ma non solo loro) per preparare la spallata a Schifani. Dall'altro c'è la resa dei conti nel centrodestra che passa subito per il «demansionamento» dell'assessore all'Economia Marco Falcone. È il *day after* dell'esplosione del centrodestra durante le votazioni della Finanziaria bis.

Di buon mattino De Luca ha realizzato un video di un'ora per dirsi «già in campagna elettorale» per il dopo Schifani, al quale è stato chiesto di dimettersi. Durante questo video è andata in diretta una telefonata fra De Luca e Gianfranco Micciché. L'ex presidente dell'Ars è stato registrato mentre assicura il suo sostegno (sotto forma di progetti da realizzare) «a uno che potrebbe essere il prossimo candidato alla Regione». E De Luca di rimbalzo: «Io sono pronto».

Poi Micciché, chiamando De Luca «fratello», ha messo da parte la diplomazia: «Schifani è uno che vive delle sue vendette. Siccome uno gli ha fatto qualcosa, allora quello deve morire. Ma della Sicilia non gliene frega niente». Micciché è ormai ai margini di Forza Italia. E l'asse con De Luca ha il duplice scopo di indebolire Schifani e far emergere le anime del centro che non si riconoscono nella leadership del

governatore. Non a caso lunedì un appello a De Luca sia arrivato dal luogotenente di Renzi in Sicilia, Davide Faraone. Sono tutti tentativi di creare i presupposti, cioè un contenitore, in grado di ereditare i voti di Forza Italia post Berlusconi. Soffiando anche sul fuoco degli scontenti all'Ars.

L'altro terreno di scontro è in giunta. I rapporti fra Schifani e alcuni assessori sono ormai azzerati o quasi. Marco Falcone, già accusato a Palazzo d'Orléans, di aver portato la prima Finanziaria a sbattere contro il muro del governo nazionale, ieri è stato molto ridimensionato. Il presidente della Regione ha annunciato di avergli tolto la influente delega alla Programmazione dei fondi extraregionali. Schifani l'ha avocata a sé. A Palazzo d'Orléans verrà affidata al dirigente Vincenzo Falgares ma è noto che il consulente più ascoltato su questa materia è Gaetano Armao. Il fatto che l'assessore all'Economia abbia provato a far da sponda alla norma per Taormina segna un punto di non ritorno nei rapporti col presidente. Allo stesso modo sono ulteriormente peggiorati quelli con Francesco Scarpinato, l'assessore ai Beni Culturali che aveva promesso a De Luca una mano tesa. L'altra mossa di Schifani che va letta come un ridimensionamento di Falcone è l'aver affidato, sempre ieri, a Lu-

ca Sammartino i rapporti col Parlamento: ruolo finora esercitato proprio dall'assessore all'Economia malgrado la delega fosse di Di Mauro.

Non va dimenticato che anche in Fratelli d'Italia soffia il vento del malcontento. In molti contestano a Galvagno le continue aperture all'opposizione che si traducono nella necessità di sacrificare richieste della maggioranza a vantaggio di quelle di Pd e grillini e dello stesso De Luca. Per questo motivo ieri i deputati di FdI, pur a taccuini chiusi, hanno manifestato sostegno a Schifani.

Su tutto questo soffia l'opposizione. Pd e grillini ieri hanno firmato una nota insieme (senza coinvolgere la terza gamba, cioè De Luca): «Se questo della manovra-bis doveva essere un banco di prova, per Schifani e i suoi le prospettive sono tutt'altro che rosee. Il governo sembra già alla frutta» hanno detto i capigruppo Antonio De Luca e Michele Catanzaro. Aggiungendo che «la coesione dei partiti che sosten-



Peso: 1-3%, 9-16%



gono Schifani è in continuo deterioramento, e non abbiamo completato il primo anno di legislatura».

Gia. Pi.

Partiti in fermento Patto di ferro tra Miccichè e De Luca. Obiettivo: far deteriorare i rapporti nel centrodestra



Peso: 1-3%, 9-16%

Commessa Trenitalia, ieri manifestazione davanti al palazzo della Regione

Ex Almaviva contro Comdata «Mollati pure dalle istituzioni»

No degli operatori alle condizioni dell'azienda subentrante
La rabbia dei sindacati: «Nessuno ha ricevuto i lavoratori»

Anna Cane

Continua lo sciopero a oltranza dei lavoratori ex Almaviva che non intendono accettare le condizioni dell'azienda Comdata, vincitrice della commessa Trenitalia, dove tutti i 290 dipendenti del call center dovrebbero migrare. L'ultima azione, organizzata da tutte le sigle sindacali, Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl telecomunicazioni, ha visto sindacati e lavoratori davanti al palazzo della Regione ma, nonostante già da giorni fosse stata inviata una richiesta di incontro con il presidente Renato Schifani, né lui né altri hanno ricevuto gli ex Almaviva e ascoltato i loro bisogni. Sì, perché i lavoratori della commessa Trenitalia, tutti operatori di call center da più di 20 anni, parlano di bisogni economici, familiari, esistenziali.

Il taglio dello stipendio del 50 per cento con riduzione del contratto da full time a part time non permette a molte famiglie di soddisfare i bisogni essenziali: pagare le bollette, fare la spesa, mantenere le spese mediche e gli studi dei figli, per non

parlare di mutuo e altri debiti da pagare. Diminuiscono le ore di lavoro e di conseguenza bisogna rinunciare ad una parte dello stipendio e in alcuni casi quello di Comdata rappresenta l'unico introito in famiglia. Condizione dunque impossibile da accettare. Ecco perché lo sciopero ad oltranza, con il sostegno anche di colleghi che lavorano in altre commesse e che temono, prima o poi, la stessa sorte. «Non siamo stati ricevuti da nessuno - dicono in maniera unanime le sigle sindacali -. Nessun rappresentante istituzionale delegato o assessore ha ritenuto opportuno presentarsi all'incontro. Dopo quattro ore di attesa per essere ricevuti dalle istituzioni, ancora una volta, indifferenti ad azioni speculative che portano via dalla Sicilia quote di lavoro. Oggi, è stata scritta una brutta pagina per questi lavoratori abbandonati anche dalle istituzioni nel momento del bisogno. Lo sciopero ad oltranza e tutte le azioni di lotta continueranno fino a quando Trenitalia e Comdata insisteranno con questa scelta scellerata di macelleria sociale contro i lavoratori siciliani».

I dipendenti ex Almaviva chiedono un intervento. «Lo sciopero è

indetto contro la proposta irricevibile di Comdata che dichiara un esubero (che non c'è) del 35 per cento, scaricato interamente sulle spalle dei lavoratori - continuano le sigle sindacali -. È ora di dire basta a questo vergognoso scaricabarile. Committenti che in ogni gara cercano il massimo ribasso e aziende che prima partecipano alle gare e poi lamentano condizioni capestro che le portano in perdita. I lavoratori sotto ricatto sono le uniche vittime sacrificali di questo sadico meccanismo. Le centinaia di lavoratrici e lavoratori rimasti in Almaviva, in ammortizzatore sociale al 100 per cento, attendono ancora un tavolo ministeriale arenatosi nel nulla, non possiamo consentire che le istituzioni abbandonino i lavoratori in questa maniera». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo sciopero a oltranza
La protesta indetta
contro gli esuberanti,
i contratti part time
e i tagli agli stipendi**



Peso: 41%



La protesta. La manifestazione dei lavoratori ex Almaviva, indetta dalle organizzazioni sindacali, davanti a palazzo d'Orleans



Peso: 41%

**Canale di Sicilia****Parco eolico
Renexia
scandaglia
i fondali****PALERMO**

Renexia sigla un accordo con Seas Geosciences per l'analisi dei fondali del parco eolico offshore galleggiante Med Wind. La società del gruppo Toto attiva nel settore delle energie rinnovabili, ha in progetto di realizzare un impianto offshore ai confini delle acque territoriali con la Tunisia da 190 turbine, in grado di generare energia pulita

complessiva per circa 9 Twh, pari al fabbisogno energetico di 3,4 milioni di famiglie.

In forza di questa intesa, Seas Geosciences contribuirà ad acquisire informazioni geotecniche e geologiche del fondale marino del canale di Sicilia, l'area dove sorgerà il parco eolico.

Renexia potrà così definire e progettare i più appropriati sistemi di ancoraggio delle turbine al suolo marino e assicurare la massima attenzione all'ecosistema circostante. Verranno utilizzati i metodi di campiona-

mento con sistemi a comando remoto per indagare l'ambiente subacqueo, grazie a una penetrazione conica fino a 40 metri sotto il livello del fondale marino, in acque profonde oltre 900 metri. Il lavoro fornirà dati sui rischi geologici nel sito del progetto con la realizzazione di una mappa completa di ciò che accade sotto i fondali marini.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Centrodestra in fibrillazione Mes, maggioranza assente e passa il sì in commissione Salvini: deciderà l'Aula

Pag. 2

Inedito in Parlamento: il centrodestra lascia la Commissione, vota solo l'opposizione

Mes, la maggioranza sull'Aventino! Meloni, irritata, cerca una via d'uscita

Bruxelles convinta che alla fine l'Italia ratificherà il Meccanismo**Silvia Gasparetto****ROMA**

L'Aventino al contrario, un inedito assoluto in Parlamento, con la maggioranza che lascia la Commissione e fa passare un primo voto sul Mes delle opposizioni. E un secondo inedito, un Consiglio dei ministri rinviato, a sorpresa, per «sopraggiunti motivi personali» non meglio specificati della premier. Non è stata la giornata migliore per Giorgia Meloni, alle prese anche con la grana del caso Santanchè.

La premier, dice qualche ministro ha avuto modo di parlarle, sarebbe parecchio irritata dal polverone che si è alzato sul Meccanismo europeo, ma anche da distinguo, tensioni e scivoloni che si ripetono in Parlamento tra i partiti della maggioranza. Tanto da farla sbottare, riferisce più di qualcuno, «avanti così e torniamo a contarci al voto».

Di certo il rinvio del Cdm, improvviso, non contribuisce a rasserenare gli animi. Anzi. Si racconta che Matteo Salvini non l'abbia presa affatto bene. Ieri doveva essere il Consiglio dei ministri dell'annunciatissima riforma del Codice della strada, che il ledaer

della Lega va raccontando da settimane, e ancor di più dopo il caso degli youtuber romani e del piccolo di 5 anni rimasto vittima a Casalpalocco. In più, premier e vicepremier avrebbero discusso anche sulla nomina del commissario per la ricostruzione che in molti davano in arrivo in occasione della riunione di governo poi rinviata, proprio in concomitanza con il primo ok al disegno di legge quadro con le regole generali per gli interventi dopo le calamità. E non è la prima volta che i due si trovano in disaccordo sulla gestione post emergenza in Emilia Romagna e nelle altre aree colpite dalle alluvioni di maggio.

La pura cronaca vede comunque la maggioranza trovare, a fatica e dopo numerosi contatti tra i capigruppo, una posizione unitaria sul Mes. Nessuno si presenta in commissione Esteri dove Pd, Iv-Azione e +Europa si votano da soli (con l'astensione di M5S e Avs), l'adozione del testo base che chiede la ratifica della riforma del Meccanismo europeo. La Lega, raccontano, sarebbe stata la più riottosa da convincere e tra le file di FdI si rincorrono i sospetti sui rischi di sorprese se davvero il 30 giugno, come da calendario, si andrà in Aula. Proprio mentre Meloni sarà impegnata con il Consiglio europeo - di cui parla con Roberta Metsola che vede a Palazzo Chigi, insieme a Raffaele Fitto fino attorno alle 17.30, quando doveva esserci, in origine, la riunione del Cdm. Da Bruxelles si guarda «con attenzio-

ne» al dibattito italiano, fanno sapere intanto fonti europee. E non è un mistero che ci si attenda, alla fine, l'ok alla ratifica.

Una soluzione cui parte della maggioranza sarebbe, raccontano, oramai rassegnata. Ma va costruita la giusta «narrazione». Per questo si sta cercando di guadagnare tempo di rinvio in rinvio. Che succederà ancora non è chiaro. Si starebbe ragionando su varie exit strategy, dalla replica dell'assenteismo - «ingiustificato» per il Pd che parla di maggioranza «indecente» - ma sarebbe clamoroso in Aula, all'ipotesi di un qualche emendamento che rassicuri sul fatto che il Mes non sarà mai richiesto dall'Italia, magari ponendo condizioni specifiche come una maggioranza qualificata per l'ok all'accesso.

Mentre alla Camera ci si arrovela sui diversi scenari, arriva la notizia del rinvio del Cdm. Che prima sembra slittare del tutto, tanto che i ministri smobilitano. Salvo poi essere richiamati perché ci sono leggi regionali in scadenza da valutare. Ma la premier, la difesa d'ufficio affidata al ministro Nello Musumeci in uscita da Palazzo Chigi, «ci teneva ad esserci» per dare il via libera alla ricostruzione e alla riforma del Codice della strada. Quindi «ci ha chiesto la cortesia di rinviare».

Tensioni tra Lega e Fratelli d'Italia, slitta il Consiglio dei ministri per motivi personali della premier

Peso: 1-1%, 2-29%



IL MECCANISMO EUROPEO DI STABILITÀ

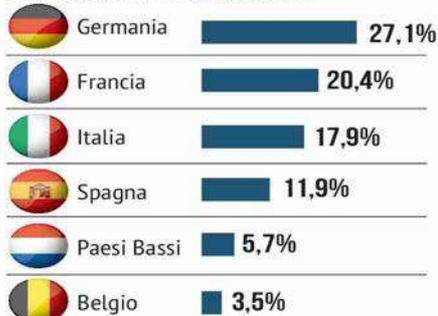
- Sostiene i Paesi membri in caso di crisi finanziaria e rischio default*
- Alcune modifiche procedurali attendono la ratifica dell'Italia

19 PAESI MEMBRI

European Stability Mechanism



Il contributo dei Paesi al fondo



Altri Paesi **13,5%**

Capitale autorizzato



Fondatore e direttore fino a ottobre '22:
Klaus Regling (Germania)



Data di nascita del Mes (Esm)
27 settembre 2012

Paesi salvati (con 295 miliardi di aiuti)



*dopo il Covid ha reso disponibili 240 miliardi, che nessuno ha chiesto

WITHUB



Peso: 1-1%, 2-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

**Lo ha deliberato la Banca mondiale**

Reti energetiche Italia-Tunisi Finanziamento da 268 milioni

- Il consiglio di amministrazione della Banca mondiale ha approvato un finanziamento di 268,4 milioni di dollari per il progetto di interconnessione Tunisia-Italia (El-med). Quest'ultimo collegherà le reti energetiche tra la Tunisia e l'Europa e sosterrà il commercio di energia rinnovabile, ha affermato la Banca in una dichiarazione.

L'accordo firmato dal ministro tunisino dell'Economia e della Pianificazione, Samir Said, rientra nel quadro del partenariato tra Tunisia e Banca mondiale per il

periodo 2023-2027, che era stato messo in pausa il 6 marzo scorso. Si tratta secondo i commentatori di un passo in avanti considerato anche il sostegno espresso dal Consiglio di amministrazione della Banca mondiale nei confronti del progetto di interconnessione elettrica tra Tunisia e Italia. Proprio oggi la Banca mondiale ha annunciato un nuovo quadro di partenariato nazionale (Cpf) quinquennale con la Tunisia che sostiene il piano di sviluppo del go-

verno per espandere l'economia a beneficio di tutti, creare posti di lavoro di qualità e aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici.



Peso: 6%

Comune di Palermo

Nuovi tram, affidato appalto da 402 milioni Ecco le linee e i tempi

L'apertura dei cantieri prevista a gennaio **Transirico** Pag. 14

La gara da 402 milioni e 576 mila euro aggiudicata all'unica concorrente: l'Ati Sis Scpa - Construcciones y Auxiliar de Ferr

Svolta per il tram, nuove linee appaltate

Sarà data priorità alla tratta C prolungando i binari dalla circonvallazione al Palazzo Reale
L'assessore Carta: «È un'area strategica per la presenza degli ospedali e dell'Università»**Connie Transirico**

Si procede sul tram con una sorta di canone inverso, partendo dall'ultima delle tre lettere in ordine alfabetico che segnano l'avvio dell'opera destinata a cambiare la mobilità e i «connotati» dal centro alla periferia. Con una determina dirigenziale firmata dal capo Area dell'assessorato alla Rigenerazione Urbana Sergio Maneri e pubblicata sul sito del Comune, è stata aggiudicata all'Ati Sis Scpa - Construcciones y Auxiliar de Ferr, con sede in Torino (vittoria scontata visto che era l'unica concorrente) la gara da 402 milioni e 576 mila euro per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle tratte. Dopo circa 8 sedute della Commissione Urega fra verifiche della documentazione amministrativa e tecnica, si sono concluse le operazioni di rito. Dopo la firma del contratto, che avverrà a 5 giorni, l'impresa avrà 5 mesi per redigere il progetto, con l'apertura dei cantieri prevista per il prossimo gennaio.

«La priorità al momento sono la linea C e lo svincolo Einstein - spiega l'assessore Maurizio Carta - e la tratta che va dalla Circonvallazione alla stazione della metropolitana D'Orleans, area strategica per la presenza degli ospedali e della Università. Assieme al progetto esecutivo,

l'impresa ci fornirà anche gli altri elementi in base ai quali dovremo valutare poi come eventuale ridefinire la linea che passa da via Roma e via della Libertà. Non si può agire per porzioni, il pacchetto del finanziamento è tutto uno». Si parte quindi dal prolungamento della linea 3 che va da viale della Regione al Palazzo Reale, passando da via Ernesto Basile.

In seconda battuta, la ditta dovrà poi pensare alla linea B (prolungamento della linea 1 esistente, dalla stazione Notarbartolo alla via Duca della Verdura, sono a via Duca della Verdura (angolo via della Libertà). E *dulcis in fundo* con retrogusto amaro quella appunto che riguarda l'asse centrale, dalla via Balsamo alla viale Croce Rossa, attraversando via Roma, Via Emerico Amari e via della Libertà, che sarà l'ultima a essere messa in qualche modo nero su bianco senza stravolgere la rete di collegamenti che mira a rendere raggiungibile con le altre 4 linee già in programmazione pure le borgate marinare di Mondello e Sferracavallo.

Ma non solo binari. Il progetto si porta dentro anche i nuovi mezzi che saranno a impatto minore sull'ambiente e senza barriere. «Con il tram non solo diamo una risposta ad una mobilità più fluida - aggiunge Carta - ma rispettiamo anche l'esigenza di rigenerazione delle zone interessate al passaggio». Assieme ai vagoni arriveranno i rifacimenti di strade, ripavimentazione

di marciapiedi e piazzette e soprattutto arredi. Una città più green ed eco sostenibile passa proprio dai suoi trasporti.

Le prime tre tratte si allungano su 24,2 km con al servizio nove nuove vetture e sette parcheggi di interscambio: Don Bosco, De Gasperi, Libertà, Ungheria, Boiardo, Giulio Cesare, e Francia a supporto dei viaggiatori delle tre linee. Lasciare l'auto e andare con i mezzi pubblici per non congestionare il traffico e inquinare meno. I lavori sono finanziati con i fondi del Patto per il Sud, sottoscritto il 30 aprile 2016 dal Governo e dal Comune. Parte della fornitura di materiale rotabile riceverà risorse invece dal Pnrr. Con le attuali risorse a disposizione, l'Amministrazione sta puntando alla realizzazione delle linee C e B. Già alla fine della scorsa consiliatura, si è generato un dibattito d'Aula sull'impatto che l'opera avrebbe avuto sull'area di via Libertà. Fatto che ha portato il Consiglio comunale ad emendare in un primo tempo il pia-



Peso: 1-3%, 14-45%

no triennale delle opere pubbliche, salvo poi approvarlo nella sua forma integrale nella primavera del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cantieri al via a gennaio
Assieme ai vagoni
arriveranno i lavori
di rifacimento di strade,
marciapiedi e arredi**



Trasporti urbani green

Accanto un tram sui binari della Circonvallazione
Sopra l'assessore Maurizio Carta:
«Rispettiamo anche l'esigenza di rigenerazione delle zone interessate al passaggio del tram»



Peso: 1-3%, 14-45%



Tunnel del Brennero e alta velocità ferroviaria Torino-Lione

Altri 400 milioni dall'Europa

I fondi finanzieranno soprattutto i cantieri della galleria tra Italia e Austria

BRUXELLES

I tempi sono gli stessi da est a ovest dell'arco alpino. I lavori corrono in parallelo. E nuovi finanziamenti sono in arrivo direttamente dall'Europa. A venti giorni dallo strappo tra Roma e Vienna, consumatosi al Consiglio Trasporti di Lussemburgo, la Commissione europea mette sul piatto dell'Italia altri 400 milioni di

euro per il Brennero e per la Torino-Lione.

I fondi andranno a finanziare per

la gran parte - 350 milioni - i cantieri per la galleria di base destinata a collegare l'Italia e l'Austria. E, per altri 44,5 milioni, all'adeguamento della linea Bussoleno-Avigliana per la Tav. Un doppio segnale che mette in luce il sostegno di Bruxelles all'impegno di Roma sulle due opere considerate «strategiche» per collegare l'intero

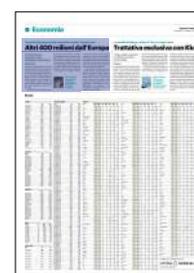
Continente. Mentre restano aperte la dispute con Vienna e Parigi affin-

ché, rispettivamente, si metta fine ai blocchi alla circolazione dei tir lungo il valico di frontiera italo-austriaco e siano chiarite le intenzioni sui lavori per la tratta francese della Tav.

I due progetti italiani sono stati selezionati tra le 353 domande presentate nell'ultimo bando - datato 2022 - pubblicato da Bruxelles nel quadro del suo "Cef", lo strumento per gli investimenti strategici nelle infrastrutture di trasporto. E si sono aggiudicati i finanziamenti messi a disposizione dei Ventisette - nel complesso 6,2 miliardi di euro - insieme ad altre 107 opere.



Da Bruxelles investimenti strategici sui trasporti di merci e persone



Peso: 11%

**Agroalimentare****La Sicilia a caccia di nuovi mercati**

Servizio a pagina 3



32 tra consorzi e aziende private voleranno a New York al "Fancy food show" in programma dal 25 al 27 giugno

Agroalimentare, la Sicilia a caccia di nuovi mercati

L'assessore Sammartino: "Un nuovo modo di intendere e gestire le attività di promozione delle nostre eccellenze"

PALERMO - Dal 25 al 27 giugno la Sicilia parteciperà al Fancy food show di New York, il più grande evento B2B dedicato all'industria alimentare del Nord America. Sono 32 le realtà produttive siciliane, tra consorzi e aziende private, che saranno presenti, con i loro stand, nel padiglione allestito dalla Regione Siciliana.

Lunedì 26 giugno, durante la missione americana, il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura Luca Sammartino, assieme al dirigente generale Dario Cartabellotta, incontrerà una delegazione della Specialty food association, l'associazione proprietaria del Fancy food show, capitanata dal vicepresidente esecutivo Phil Robinson, per sottoscrivere un accordo programmatico in vista della partecipazione della Sicilia alle prossime edizioni.

"La collaborazione instaurata con il Fancy food di New York - dice Sammartino - rappresenta un chiaro esempio del nuovo modo di intendere e gestire le attività di promo-

zione delle nostre aziende e delle nostre produzioni d'eccellenza. Alle aziende siciliane spetta il compito di intercettare le nuove tendenze del mercato e, utilizzando la nostra straordinaria materia prima, realizzare prodotti capaci di andare incontro alle richieste dei nuovi consumatori. Il nostro compito, invece, è quello di sostenerle nella conquista di nuovi mercati, stringendo partnership e creando occasioni B2B di altissimo livello, come quella che offre questa tre giorni newyorchese. Il tutto dentro una cornice di programmazione puntuale e con l'individuazione delle risorse in funzione degli obiettivi. Il tempo delle iniziative estemporanee è finito".

Giunto alla sua 67° edizione, con quasi 28.000 mq di spazio occupato al Javits Center, il Fancy food show quest'anno ospiterà duemila espositori di specialità alimentari e produttori di bevande nazionali e internazionali.

Il padiglione italiano, organizzato dalla Universal marketing, agente esclusivo per l'Italia dei Fancy Food Shows, coprirà oltre 3.200 mq e ospiterà al suo interno la presenza di circa



Peso: 1-2%, 3-38%



300 aziende italiane, consorzi e associazioni di produttori e di categoria. L'assessorato regionale della Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ha organizzato una collettiva di 15 imprese, oltre a un'area istituzionale e un'area dedicata allo show cooking, per un totale di oltre 170 mq. Nei tre giorni di fiera, saranno preparati e serviti ai visitatori piatti della dieta mediterranea ispirati a ricette siciliane da parte della famosa famiglia di ristoratori siculo americani Drago e dai cuochi di Giallo Zafferano.

L'assessore Sammartino aveva

annunciato la partnership con il Fancy food show di New York lo scorso 27 aprile nel corso di Mediteraria, il Salone dedicato all'agroalimentare e alle produzioni biologiche siciliane che si è svolto al Centro fieristico Le Ciminiere di Catania. In quell'occasione un nutrito gruppo di buyers americani è stato ospite della manifestazione e ha visitato alcune tra le più importanti cantine e industrie alimentari del Catanese.

Evento giunto alla sua 67° edizione: quasi 28.000 mq di spazio occupato

Nei tre giorni di fiera protagonista anche la dieta mediterranea



Luca Sammartino



Peso: 1-2%, 3-38%



Sanità

Liste d'attesa in Sicilia

Servizio a pag. 5

Rapporto Gimbe 2022: per l'Isola una performance migliore di quella registrata a livello nazionale, ferma al 65%

Liste attesa, la Sicilia ha recuperato il 78% prestazioni

Ma non è oro tutto quello che luccica: rendicontato solo il 29% della spesa stanziata (media Italia al 69%)

ROMA - I tempi di attesa per le prestazioni sanitarie costituiscono una delle principali criticità del Servizio sanitario nazionale con cui cittadini e pazienti si scontrano quotidianamente, subendo gravi disagi (necessità di ricorrere alle strutture private, migrazione sanitaria, aumento della spesa out-of-pocket, impoverimento), sino alla rinuncia alle cure con pesanti conseguenze sulla salute. Secondo la Fondazione Gimbe, che ha analizzato i dati del ministero della Salute, "nel 2022 è stato recuperato solo il 65% delle liste d'attesa saltate per la pandemia Covid". La Sicilia, colpo di scena, registra una performance superiore alla media nazionale, avendo recuperato il 78% delle prestazioni totali.

Ma non è oro tutto quello che luccica e, se guardiamo al dettaglio delle prestazioni, scopriamo che la Sicilia ha recuperato solo il 40% dei ricoveri chirurgici programmati (a fronte del 66% nazionale), e registra inoltre risultati più modesti di quelli della media nazionale anche sul recupero delle prestazioni di screening oncologico (60% contro una media del 67%).

"Dei 20,3 milioni di prestazioni arretrate, nel 2022 complessivamente ne sono state recuperate poco meno di due su tre, ovvero il 65% - precisa il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - e nessuna Regione ha raggiunto per tutte le prestazioni le quote di recupero previste dal Por, il Piano operativo regionale". Secondo il report Gimbe, "i risultati evidenziano un'ampia

variabilità nei livelli di performance sia tra le varie Regioni, sia all'interno della stessa regione tra differenti tipologie di prestazioni". Al fine di fornire un quadro complessivo sulla capacità di recupero delle singole Regioni, è stata calcolata la percentuale totale di prestazioni recuperate sul totale di quelle inserite nei relativi Por. "Pur trattandosi di tipologie differenti di prestazioni - spiega Cartabellotta - che richiedono un diverso impegno organizzativo ed economico, questa 'classifica' vede sul podio Toscana (99%), Provincia autonoma di Trento (95%) ed Emilia Romagna (91%), e sul fondo Calabria (18%) e Campania (10%)".

"Il problema delle liste di attesa - afferma Cartabellotta - affligge da sempre il nostro Ssn, ma negli ultimi anni si è aggravato per l'enorme quantità di prestazioni non erogate durante la pandemia Covid-19". In particolare, secondo i dati del ministero della Salute, nel 2020 - rispetto al 2019 - in Italia sono stati oltre 1,57 milioni i ricoveri programmati in meno; per gli screening oncologici, oltre 4,1 milioni di inviti e oltre 2,53 milioni di prestazioni in meno; infine, oltre 112 milioni le prestazioni ambulatoriali saltate, tra visite specialistiche, esami di laboratorio e strumentali. Per fronteggiare il problema sono state stanziare risorse ad hoc - ricorda la Fondazione Gimbe - per il recupero delle prestazioni: 500 milioni come da Leg-



Peso: 1-1%, 5-43%



ge di Bilancio 2022 che ha ulteriormente prorogato quanto previsto dal D1 104/2020, le cui risorse non erano state completamente utilizzate dalle Regioni.

“Il monitoraggio del ministero della Salute - conclude Cartabellotta - dimostra che complessivamente che le Regioni non hanno recuperato il 35% delle prestazioni saltate durante la pandemia, per complessivi 7,13 milioni di prestazioni. In dettaglio, 174mila ricoveri programmati, 914mila inviti e 936mila di prestazioni per gli screening oncologici e 5,1 milioni di prestazioni ambulatoriali. Inoltre, i dati restituiscono un quadro molto eterogeneo tra le varie Regioni

sia sulle percentuali di prestazioni recuperate, sia sul finanziamento utilizzato che non sempre è correlato con le prestazioni recuperate”.

Luci e ombre anche sul fronte dei finanziamenti utilizzati.

La spesa rendicontata al 31 dicembre 2022 sfiora i € 348 milioni, ovvero quasi il 70% di quella stanziata, con notevoli differenze regionali: dal 2% del Molise al 100% della Liguria, con alcune Regioni (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Piemonte) che superano il 100%, verosimilmente in ragione dello stanziamento di risorse proprie. “Il dato più rilevante - commenta Cartabellotta - è che

non risulta una correlazione diretta tra risorse utilizzate e prestazioni recuperate: in altre parole, dalla rendicontazione del Ministero della Salute emergono inspiegabili variabilità regionali tra risorse investite e prestazioni recuperate”.

Se diamo uno sguardo alla Sicilia, scopriamo che ha rendicontato appena il 29% di quella stanziata. Peggio di noi solo Calabria (28%), Sardegna (26%) e il già citato Molise con un modestissimo 2%.

Patrizia Penna

Sicilia sotto la media nazionale sui ricoveri chirurgici e screening oncologici



Nino Cartabellotta



Peso: 1-1%, 5-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



I dati post Università

Laureati e lavoro, è l'esperienza quella che fa la differenza

Servizio a pagina 17



Almalaurea: con tirocini all'estero più probabile che risultino occupati entro un anno

Laureati e lavoro, l'esperienza fa la differenza

Nei tre Atenei di Palermo, Catania e Messina disoccupazione tra il 16,6% e il 21,4%

PALERMO - Studiare, con sacrificio personale ed economico, non sembra essere più garanzia di successo lavorativo. Specie se ti trovi in Sicilia.

I dati occupazionali dei principali atenei siciliani, Palermo, Catania e Messina, sono stati raccolti da Almalaurea, il consorzio universitario a cui aderiscono 77 atenei italiani e il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. E il quadro non è confortante, nonostante siano positivi e rispetto agli anni precedenti tutti gli atenei isolani siano cresciuti (o comunque non hanno peggiorato le loro performance), i valori riscontrati in termini occupazionali sono più bassi di quelli nazionali. Nella penisola si registrano infatti elevati tassi occupazionali sia tra i laureati di primo livello, sia tra quelli di secondo livello (rispettivamente 75,4% e 77,1% a un anno dal conseguimento del titolo; 92,1% e 88,7% a cinque anni). Rilevanti per l'ingresso nel mondo del lavoro risultano le esperienze maturate durante gli studi.

In particolare, a parità di condizioni, i soggiorni di studio all'estero riconosciuti dal corso di laurea alzano del 12,3% la probabilità di trovare la-

voro, mentre i tirocini curriculari (svolti dal 59,4% dei laureati 2022 e in aumento nell'ultimo anno) offrono il 4,3% di probabilità in più di avere un'occupazione a un anno dal titolo.

A Palermo l'indagine ha coinvolto 3.829 laureati triennali del 2021 contattati dopo un anno dal titolo (nel 2022). Il 77,4% dei laureati di

primo livello, dopo il conseguimento del titolo, ha deciso di proseguire il percorso formativo con un corso di secondo livello (marginale la quota di chi si iscrive ad un corso triennale). A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è del 65,2%, mentre la disoccupazione è al 16,6%. Tra gli occupati, il 16,7% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea; il 9,1% ha invece cambiato lavoro; il



Peso: 1-3%, 17-46%

74,2% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Il 28,1% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato, mentre il 36,2% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. Il 10,9% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.).

A cinque anni il tasso di occupazione dei laureati di secondo livello del 2017 è pari all'84,6% (83,7% per i magistrali biennali e 86,0% per i magistrali a ciclo unico). Gli occupati assunti con contratto a tempo indeterminato sono il 38,2%, mentre gli occupati con un contratto a tempo determinato sono il 27,0%.

“L'analisi dei dati del Rapporto AlmaLaurea 2023 ci dà un'ulteriore conferma del valore della strategia messa in atto dal nostro Ateneo per offrire ai nostri studenti un presente di studio di eccellenza e un futuro professionale qualificato, mettendoli in condizione non solo di 'sapere', ma anche e soprattutto di 'saper fare' – commenta il rettore dell'università degli studi di Palermo, Massimo Midiri –. Stiamo lavorando fianco a fianco con le imprese anche per migliorare la nostra offerta formativa.

Dobbiamo conciliare al meglio queste esigenze con gli obiettivi e le aspirazioni dei nostri laureati che cercano lavoro e vogliono rimanere in Sicilia”.

A Messina, il tasso di occupazione dei laureati triennali ad un anno dal conseguimento del titolo è sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno e pari al 62,9%, con la disoccupazione che sale al 21,4%. I dati peggiori della Sicilia. Diventa del 71% la quota di coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo magistrale, e a distanza di cinque anni quasi l'80% dei laureati ha una occupazione.

La retribuzione media mensile si allinea sostanzialmente a quella media nazionale (circa 1.330 euro).

Per quanto riguarda la condizione occupazionale, Dario Maimone Ansaldo Patti, delegato del rettore di Messina per AlmaLaurea, ha sottolineato che il dato risente seppur in maniera assai più lieve degli strascichi derivanti dalla pandemia oltre che delle tensioni geo-politiche che hanno caratterizzato l'anno precedente.

A Catania, la disoccupazione è del 17,8%, mentre gli occupati a un

anno sono il 67,1% per le lauree magistrali a ciclo unico, il 49,6% per le triennali, e il 71,1% per le specialistiche. Molti sono quelli che continuano l'attività già effettuata durante gli anni universitari. Sono più della metà degli studenti, infatti, quelli che hanno dovuto combinare lavoro e studio.

Gli importi di questi primi rapporti di lavoro sono piuttosto bassi: gli uomini con una laurea triennale riescono a guadagnare 1.167 euro al mese, mentre le donne rimangono a 937 euro. Chi possiede, invece, una laurea magistrale, sale a 1.353 euro mensili, nel caso delle donne, mentre gli uomini arrivano a 1.577 euro.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta formativa deve avvicinarsi alle esigenze delle imprese



Peso: 1-3%, 17-46%



Energia

Finanziato elettrodotto

Servizio a pag. 8

Prestito da oltre 268 mln per finanziare il progetto di interconnessione

Elettrodotto Italia-Tunisia, accordo con Banca mondiale

La Tunisia e la Banca mondiale hanno firmato un accordo di prestito del valore di 268,4 milioni di dollari per finanziare il progetto di interconnessione elettrica con l'Italia "Elmed", che collegherà le reti elettriche di Europa e Tunisia, favorendo lo scambio di energia da fonti rinnovabili tra le due sponde del Mediterraneo. Lo riferisce l'agenzia di stampa ufficiale tunisina "Tap", spiegando che l'accordo firmato dalla parte tunisina dal ministro dell'Economia e della Pianificazione, Samir Said, rientra nel quadro del partenariato tra la Tunisia e la Banca mondiale per il periodo 2023-2027, che era stato sospeso il 6 marzo scorso.

La "Tap" ha riportato con enfasi questo passo avanti, soprattutto in considerazione del sostegno espresso dal Consiglio di amministrazione della Banca mondiale nei confronti del progetto di interconnessione elettrica tra Tunisia e Italia.

Il progetto di interconnessione sottomarina da 600 megawatt "Elmed", che collegherà Capo Bon

con la Sicilia è portato avanti dall'italiana Terna e dalla tunisina Steg, e dovrebbe essere completato entro il 2028. Il progetto costituisce il primo pilastro della nuova partnership tra la Tunisia e la Banca mondiale, rappresenta un punto di svolta nel settore energetico tunisino, aprendo le porte a futuri investimenti e iniziative nel settore energetico. Il rappresentante della Banca mondiale in Tunisia, Alexandre Arrobio, ha sottolineato che l'istituzione finanziaria internazionale sostiene la strategia energetica nazionale per il 2035, che mira a portare al 35 per cento la quota di produzione di energia elettrica da energie rinnovabili.

Gli incontri di primavera a Washington, svoltisi a metà aprile 2023, hanno segnato una svolta positiva nei rapporti tra la Tunisia e l'istituzione finanziaria internazionale, spiega la

"Tap". In particolare, durante l'incontro tra il ministro dell'Economia e pianificazione, Samir Said, e il vicepresidente per la regione del Medio Oriente e del Nord Africa, Farid Belhaj, sono emersi chiari segnali di miglioramento e rafforzamento della cooperazione.

L'apertura di questa nuova fase diparteneriario con la Banca mondiale rappresenta anche un passo avanti verso il possibile sblocco del prestito di 1,9 miliardi di dollari da parte del Fondo monetario internazionale, fondamentale per il progresso socio-economico e la tenuta finanziaria del Paese nordafricano.



Peso: 1-1%, 8-21%

Primo sì al decreto lavoro in Senato

Nuove misure. Debutta l'assegno inclusione e cambia l'offerta. Tetto più alto per fringe benefit Un ulteriore taglio del cuneo, lo smart working prorogato nel privato fino al 31 dicembre 2023

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un ulteriore taglio del cuneo (4 punti in più da luglio a dicembre), l'innalzamento del tetto di esenzione per i fringe benefit, il superamento del Reddito di cittadinanza con l'arrivo dell'assegno di inclusione. Ma anche rifinanziamento del fondo per riduzione della pressione fiscale, l'estensione ai genitori vedovi della maggiorazione dell'assegno unico, l'innalzamento della soglia delle prestazioni di lavoro occasionale e meno vincoli sulle causali per i contratti a termine. E' da queste basi che è partito il decreto lavoro, varato nella data simbolica del primo maggio.

Ora che il provvedimento ha concluso il primo esame in Senato, si arricchisce di altre misure, dalle ulteriori modifiche sul nuovo assegno di inclusione alla proroga dello smart working. Ecco:

FRINGE BENEFIT ESENTI DA TASSE E CONTRIBUTI. Il decreto innalza la soglia esentasse per i "compensi in natura" concessi dal datore di lavoro

(dai buoni pasto al bonus bollette) dagli attuali 258 euro a 3mila euro, ma solo per i dipendenti con figli a carico. Con le coperture trovate in sede di conversione, i fringe benefit saranno esentati oltre che dalle tasse, anche dagli oneri contributivi.

RINNOVO LIBERO DEI CONTRATTI A TERMINE. Entro i primi 12 mesi i contratti a termine potranno essere non solo prorogati ma anche rinnovati «liberamente», senza le previste causali; successivamente solo con le causali.

ASSEGNO D'INCLUSIONE, CAMBIA L'OFFERTA. Il beneficiario dell'assegno di inclusione con figli under 14 è tenuto ad accettare un'offerta a tempo indeterminato solo se entro gli 80 km o raggiungibile in 2 ore con i mezzi. Per l'offerta di lavoro a tempo determinato o in somministrazione viene previsto, oltre alla distanza entro gli 80 km, anche che sia raggiungibile entro 2 ore con i mezzi. Si amplia inoltre la platea dei beneficiari dell'assegno, che viene esteso alle persone in cura presso i servizi socio-sanitari. Inoltre le domande per l'assegno si potranno presentare anche attraverso i Caf convenzionati con l'Inps.

PROROGA DELLO SMART WORKING. Il lavoro agile, che termina il 30 giugno sia per il privato che per il pubblico, è prorogato nel privato fino al 31 dicembre sia per i lavoratori fragili e genitori con under 14, mentre nella Pa fino al 30 settembre solo per i fragili.

BONUS ESTATE PER I LAVORATORI DEL TURISMO. Arriva un bonus estate per i lavoratori del turismo: dal primo giugno 2023 al 21 settembre 2023 ai lavoratori del comparto del tu-

rismo, inclusi gli stabilimenti termali, verrà riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde per il lavoro notturno e gli straordinari.

LIBRETTO FAMIGLIA AL TABACCHI. L'acquisto del "libretto famiglia", il servizio dell'Inps per pagare prestazioni di lavoro occasionale come lavori domestici, baby sitter o ripetizioni, potrà essere fatto anche in tabaccheria, oltre che attraverso la piattaforma informatica dell'Inps e negli uffici postali.

DONNE VITTIME VIOLENZA. Le donne vittime di violenza potranno costituire un nucleo familiare indipendente da quello del marito anche ai fini Isee per l'accesso all'assegno di inclusione. Inoltre potranno avvalersi di percorsi di inclusione personalizzati.

RISORSE PER RISARCIRE INFORTUNI LAVORO. Viene incrementato di 5 milioni per quest'anno il fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro.

FONDO PER IL PERSONALE DELLE NAVI. Previste risorse per 7 milioni per 4 anni per la formazione del personale impiegato sulle navi. ●

IL DL LAVORO APPROVATO AL SENATO

Le novità

PROROGA SMART WORKING

Proporogato il lavoro agile per i dipendenti pubblici fragili (fino al 30 settembre) e per i dipendenti privati (sia per i fragili che genitori con figli under 14, fino al 31 dicembre)

MODIFICATA SCALA EQUIVALENZA

Modificata la scala di equivalenza dell'Assegno di inclusione, destinando maggiori risorse ai componenti adulti in condizione di grave disagio bio-psico-sociale

RINNOVO CONTRATTI A TERMINE SENZA CAUSALI ENTRO 12 MESI

Via libera alla possibilità di rinnovare i contratti a termine senza causali all'interno di 12 mesi

OFFERTA CONGRUA A FAMIGLIA CON FIGLI UNDER 14 NON OLTRE 80KM DA CASA

Per i nuclei con figli under 14 non verrà la previsione in base alla quale in caso di offerta di lavoro a tempo indeterminato non si applicano limiti di distanza

FONTE: Public Policy

5 MILN A FONDO SOSTEGNO VITTIME INFORTUNI

Rifinanziato il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro di 5 milioni del 2023

NORMA RICOSTRUZIONE POSIZIONE CONTRIBUTIVA ARTIGIANI E COMMERCianti

Via libera alla possibilità per artigiani, commercianti e altri professionisti iscritti alla Gestione separata dell'Inps di ricostruire la propria posizione contributiva

DETASSAZIONE NOTTURNI-FESTIVI IN ALBERGHI

Detassato il lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture turistico-alberghiere

20 MILN PER PREPENSIONAMENTO GIORNALISTI

Nuove risorse da destinare al prepensionamento per le imprese del settore dell'editoria

WITHUB



Peso: 34%



Pnrr

Bando agrisolare, ok dall'Ue

ROMA - "La Commissione europea ha dato il via libera al nuovo decreto del bando Agrisolare. Questa misura del Pnrr, che ha un fondo di un miliardo di euro, prevede finanziamenti a fondo perduto fino all'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Una percentuale che, in alcuni casi, risulta raddoppiata rispetto al precedente provvedimento". Lo dichiara in una nota il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

"Il decreto che ho firmato, e che a breve sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, istituisce il nuovo regime di aiuti per interventi su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. L'obiettivo è favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione dei costi di produzione delle imprese. Le spese per l'approvvigionamento energetico, infatti, in media rappresentano oltre il 20% dei costi variabili a carico delle aziende. La possibilità di autoprodurre energia da fonti rinnovabili uti-

lizzando i propri fabbricati, e quindi senza alcun consumo di suolo, è non solo un grande passo verso la sostenibilità del comparto ma anche un'occasione per abbassare le spese di produzione e, allo stesso tempo, di crescita, in competitività, della nostra Nazione".



Peso: 9%

MAGGIORANZA MICCICHÈ E DE LUCA CONTRO IL PRESIDENTE: "CI STA RICATTANDO"

Sicilia a pezzi, Schifani si è stufato

» **Saul Caia**

La saga "c'eravamo tanto odiati" nella maggioranza del centrodestra siciliano si arricchisce di un nuovo capitolo. Il deputato e neo sindaco di Taormina, Cateno De Luca, ha attaccato per l'ennesima volta il presidente Renato Schifani, durante una diretta social di ieri. "Non mi faccio intimidire da Schifani - ha tuonato De Luca -, mercoledì notte il governatore ha detto che se avessero approvato la norma De Luca-Taormina, si sarebbe dimesso. Il presidente dell'assemblea Gaetano Galvagno ha risposto che avrebbe potuto farlo. Per un capriccio, si è bloccata tutta la Sicilia. Schifani è uno che ricatta un intero Parlamento".

Al centro dello scontro ci sarebbe l'emendamento portato in aula da De Luca e già sottoposto all'assessore ai beni culturali, il meloniano Francesco Paolo Scarpinato. Il testo prevede aiuti economici per i comuni in cui ricadono

parchi e siti archeologici e dove si organizzano grandi eventi, con un ristoro economico del 10-20% sul totale dei biglietti venduti, per coprire le spese del decoro urbano.

A spalleggiare De Luca contro Schifani insorge anche il deputato forzista Gianfranco Miccichè, che nei mesi scorsi è stato molto critico nei confronti del governatore: "Schifani è una persona che vive di rancori e delle sue vendette. Non gliene frega niente del bene della Sicilia".

A gamba tesa anche l'opposizione M5S-Pd: "Per Schifani e i suoi non ci sono certo buone notizie e le prospettive per questo governo sono tutt'altro che rosee, sembra già alla frutta".

Per stemperare gli animi è intervenuto l'assessore Scarpinato: "Non ho mai ricevuto

minacce da Schifani. Al sindaco De Luca ho dato piena disponibilità a lavorare a un protocollo, e insieme al governo regionale siamo al fianco di tutti i sindaci".

Non si è fatta attendere invece la replica di Forza Italia, con la nota del capogruppo azzurro all'Ars Stefano Pellegrino: "L'onorevole De Luca non smette mai di sorprendere per l'evidente incapacità di

tenere comportamenti e usare toni consoni ai ruoli istituzionali che ricopre". I forzisti spiegano che la giunta "sta lavorando per risolvere i problemi" con le amministrazioni comunali.

"Mi dispiace che la Sicilia sia in mano a dilettanti allo sbaraglio - ha risposto De Luca -, ho capito che devo procedere con l'ordinanza per vietare i grandi eventi a Taormina". Per sedare gli animi ed evitare lo scontro to-

tale, il presidente dell'assemblea Galvagno ha promosso un incontro tra Schifani e De Luca.

Ma i conflitti interni alla maggioranza non sono gli unici grattacapi del governatore, che da alcuni mesi medita sul possibile rimpasto della giunta. Sulla graticola c'è proprio il meloniano Scarpinato, che dopo essere stato al centro del "caso Cannes" adesso avrebbe sostenuto la mozione di De Luca. Altro nome in bilico è il forzista Marco Falcone, assessore all'economia, alla quale Schifani ha già tolto le deleghe sui Fondi comunitari e risorse del Pnrr.

PALERMO
SCONTRO
ALL'ARS
E MINACCE
DI DIMISSIONI



Peso: 22%

Il bilancio della Guardia di finanza

La Sicilia terra del malaffare boom di truffe sui bonus edilizi

La Sicilia dei furbetti cresce sempre di più. L'ultimo bilancio del comando regionale della Guardia di finanza, diretto dal generale Cosimo Di Gesù, offre numeri preoccupanti: i finanziari hanno scoperto frodi sui bonus edilizi per 221 milioni di euro. E, intanto, il numero degli evasori totali scoperti è cresciuto sempre più: siamo arrivati a quota 620. Si tratta di operatori economici del tutto sconosciuti al fisco, operanti soprattutto sulle piattaforme di commercio elettronico. Drammatico anche il numero dei lavoratori in nero scoperti: 3224.

«L'impegno della Guardia di finanza è sempre massimo per la tutela dei cittadini onesti», dice il comandante interregionale, il generale Rosario Lorusso, alla cerimonia per il 249esimo anniversario della fondazione del Corpo, che si è tenuta alla caserma Cangialosi di Palermo. Grazie alle indagini delle Fiamme gialle è stato possibile recuperare davvero tanti soldi pubblici finiti nelle mani sbagliate: sono state denunciate più di 300 persone per l'indebita percezione di 71 milioni fra contributi a fondo perduto e finanziamenti bancari assistiti, misure introdotte durante l'emergenza Covid. Altre frodi sono state scoperte in materia di fondi europei, per oltre 40

milioni. Non potevano mancare i furbetti del reddito di cittadinanza: gli illeciti svelati ammontano a 32 milioni di euro, 22 già riscossi, in Sicilia sono state denunciate 2.900 persone.

«Un impegno importante è stato dedicato al controllo degli appalti – prosegue il generale Lorusso – anche in ragione del ruolo che rivestiranno le procedure nell'ambito del Pnrr, in vista del quale la Guardia di finanza sta affinando strumenti di analisi e moduli operativi in collaborazione con tutte le amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione dei progetti e degli investimenti».

In questa prospettiva, le indagini condotte al fianco delle procure siciliane hanno portato a 171 denunce per reati in materia di appalti, corruzione e altri reati contro la pubblica amministrazione. In cinque sono finiti in manette. «Il valore delle procedure contrattuali risul-

tate irregolari, in quanto interessate da condotte penalmente rilevanti – spiega il dossier del comando regionale – è stato di

oltre 1,2 miliardi, di cui oltre 53 milioni in materia di spesa sanitaria». Altri 22 arresti sono stati fatti per reati tributari (862 i denunciati), sono stati sequestrati beni – quale profitto dell'evasione e delle frodi fiscali – per 33,6 milioni di euro.

C'è poi il capitolo delle indagini per fermare la riorganizzazione mafiosa. Anche questo denso di numeri. In materia di riciclaggio sono state denunciate 348 persone in Sicilia, 25 sono state arrestate, i sequestrati di beni ammontano a 29 milioni. Sono invece 2411 le segnalazioni per operazioni sospette analizzate, 3.157 i soggetti sottoposti ad accertamenti patrimoniali finalizzati a sequestri e confische, che nell'ultimo periodo hanno raggiunto il valore di 340 milioni di euro. Sono soprattutto soldi provenienti dal traffico della droga, l'ultimo grande affare dei boss mafiosi: sono 267 i trafficanti fermati, 16 le imbarcazioni bloccate, tre tonnellate gli stupefacenti sequestrati.

– s.p.

Scoperti 620 evasori del tutto sconosciuti
Assalto dei faccendieri ai soldi della sanità



▲ La cerimonia | generali Di Gesù, Lorusso e Geremia



Peso: 31%

L'OPPOSIZIONE (NON IL M5S) APPROVA IL DDL DI RATIFICA

Alta tensione sul Mes: la maggioranza diserta il voto in commissione

Emilia Patta — a pag. 2

295

MILIARDI DI EURO

Creati tra il 2010 e il 2012 per preservare l'integrità dell'eurozona, durante la crisi del debito il Mes e il predecessore ESMF hanno erogato prestiti per 295 miliardi di euro a cinque Paesi: Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna e Cipro.



Governo indeciso. Giorgia Meloni

Tensioni Mes, la maggioranza non vota in Commissione

Camera. Meloni rinvia a sorpresa il Cdm
Passa la mozione sulla ratifica del Fondo Salva
Stati delle opposizioni. Astenuti M5S e Avs

Emilia Patta

ROMA

«Quanto avvenuto oggi in commissione Esteri alla Camera è un passo avanti importante. È stato infatti approvato il testo base del disegno di legge del Partito Democratico, a mia prima firma, per l'autorizzazione alla ratifica del Trattato di riforma del Mes. Rileviamo con sconcerto, però, il dato politico di una maggioranza imbarazzante, in stato confusionale, che non ha neppure partecipato ai lavori. La destra ha così deciso, ancora una volta, di non decidere, pur di non assumere una posizione su un tema politico così importante

per il Paese ed evitare l'esplicitazione delle laceranti divisioni che esistono al loro interno». A sintetizzate la surreale seduta di ieri della commissione Esteri della Camera è il democratico Piero De Luca, relatore assieme al renziano Luigi Marattin del Ddl di ratifica del discusso nuovo strumento Salva-Stati. È la prima volta, a memoria dei giornalisti parlamentari, che a fare l'Aventino non presentandosi in Aula è la maggioranza e non l'opposizione. Nessun deputato membro della commissione e nessun rappresentante del governo: così è stato licenziato per l'esame dell'Aula il 30 giugno pros-

simo il Ddl di ratifica, per di più con l'astensione di M5s e Verdi/Sinistra italiana. A meno che una Capigruppo decida nei prossimi giorni un ulteriore slittamento. Ma fino a quando, visto che l'Italia è l'unico Paese



Peso: 1-5%, 2-43%

che ancora deve ratificare lo strumento, bloccandone così la fruibilità per tutti gli Stati membri dell'Ue?

Da Palazzo Chigi si derubrica l'inedito Aventino a «tattica parlamentare», ma chi ha parlato ieri con la premier Giorgia Meloni la descrive molto irritata per tutto il polverone alzato sul Mes in Parlamento: prima la lettera del Mef con il parere "tecnico" favorevole alla ratifica, poi l'alzata di scudi del leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini che promette il voto contrario dei suoi parlamentari («non è uno strumento utile al Paese»). Il tutto mentre a Palazzo Chigi si sta faticosamente tentando di prendere tempo per costruire una narrazione ad hoc in

modo da spiegare, quando sarà, l'inevitabile ratifica chiestaci dall'Europa. Ma non c'è solo il Mes: ci sono anche i distinguo, tensioni e scivoloni che si ripetono in Parlamento tra i partiti della maggioranza, ultimo quello di mercoledì quando la maggioranza è andata sotto in commissione Bilancio del Senato per l'assenza di due senatori di Fi

impegnati - pare - in un party privato. «Avanti così e torniamo a contarci al voto», sarebbe sbottata la premier secondo alcuni testimoni. E c'è soprattutto, fresco fresco dopo la puntata di Report, il caso di Daniela Santanchè, ministra del Turismo di Fratelli d'Italia, accusata di irregolarità fiscali e mancato pagamento di contributi e stipendi per le aziende Visibilia e Ki Group. Immediata la solidarietà dei compagni di partito e immediato l'annuncio del ricorso alle carte bollate da parte dell'interessata, ma è chiaro che se anche un giornale ipergarantista come "Il Foglio" ne chiede le dimissioni il caso è destinato a gonfiarsi.

Come che sia Meloni decide, e anche questo come l'Aventino della maggioranza è un inedito, di rimandare «per sopraggiunti motivi personali» l'atteso Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto approvare l'annunciatissima riforma del codice della strada che il ministro delle Infrastrutture Salvini sta illustrando da settimane. In più, Meloni e Salvini avrebbero discusso anche sulla nomina del commissario per la rico-

struzione, nomina che in molti davano in arrivo in occasione proprio della riunione del Cdm poi saltata in concomitanza con il primo ok al disegno di legge quadro con le regole generali per gli interventi dopo le calamità. Da Palazzo Chigi si fa sapere che il motivo personale è banalmente una visita medica di cui la premier si era dimenticata... Fatto sta che Salvini non sembra averla presa molto bene, e in serata va comunque in tv a spiegare il "suo" provvedimento. Il Cdm "pesante" dovrebbe tenersi martedì prossimo, mentre a Palazzo Chigi si tiene alla fine senza la premier un Cdm "leggero" per esaminare alcune leggi regionali in scadenza. Nel mentre Meloni è impegnata a ricevere la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, membro autorevole di quel Ppe che ci chiede da settimane la ratifica del Mes e con cui la premier dovrà in ogni caso accordarsi dopo le europee del '24 se vorrà far parte della nuova maggioranza che governerà l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: «Il Mes non è uno strumento utile al Paese». Dal Capo gabinetto di Giorgetti «un parere tecnico»

IL MES E L'ITALIA

704,8 14

Miliardi Capitale sottoscritto

Il Mes concede, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai paesi membri che - pur con debito sostenibile - trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Ha un capitale sottoscritto pari a 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati

Miliardi Capitale versato dall'Italia

L'Italia ha sottoscritto il capitale del MES per 125,3 miliardi, versandone oltre 14. I diritti di voto dei membri del Consiglio sono proporzionali al capitale sottoscritto dai rispettivi paesi. Germania, Francia e Italia hanno diritti di voto superiori al 15 per cento



Governo alle presse con il nodo Mes. La premier Giorgia Meloni con a fianco il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-5%, 2-43%



Pnrr, sul parco agrisolare disco verde di Bruxelles: incentivi per 993 milioni

Agricoltura

Finanziamenti fino all'80% per impianti fotovoltaici sui fabbricati delle imprese

Finanziamenti a fondo perduto fino all'80% dei costi sostenuti per realizzare impianti fotovoltaici nelle imprese agricole, zootecniche e agroindustriali per l'autoconsumo, semplice e «condiviso». Ha ricevuto il via libera della Commissione europea ed è pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale del 19 aprile sul parco agrisolare (Missione 2, componente 1, investimento 2.2 del Pnrr), firmato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che istituisce il nuovo regime di aiuti per gli interventi su edifici a uso produttivo nei tre settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

L'obiettivo, spiega il ministro rendendo noto il disco verde di Bruxelles, è «favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione dei costi di produzione delle imprese». Perché, davanti a spese energetiche arrivate ormai a rappresentare «il 20% dei costi variabili a carico delle aziende», «la possibilità di autoprodurre energia da fonti rinnovabili utilizzando i propri fabbricati, senza alcun consumo di suolo, non

è solo un grande passo per la sostenibilità del comparto ma anche un'occasione per abbassare le spese di produzione», guadagnando in crescita e competitività.

Il Dm, in 14 articoli, programma le risorse residue per il parco agrisolare (al netto di quelle già stanziare con i decreti approvati in precedenza: l'investimento vale in tutto 1,5 miliardi fino al 2026) per un importo totale di 993 milioni, che saranno assegnati tramite un avviso che all'Agricoltura contano di pubblicare a luglio. Come prevede «quota Sud», il 40% è destinato al finanziamento di progetti da realizzare in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Soggetto attuatore è il Gse (Gestore servizi energetici). Insieme all'acquisto e alla posa di pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati, con potenza di picco non inferiore a 6 kWp e non superiore a 1000 kWp, potranno essere eseguiti anche interventi di rimozione e smaltimento dell'amianto, di realizzazione dell'isolamento termico dei tetti

e sistemi di aerazione connessi alla sostituzione dei tetti.

Il grosso delle risorse, circa 700 milioni, andrà a finanziare il contributo a fondo perduto dell'80% per le imprese della produzione agricola primaria, con limite di autoconsumo; altri 75 milioni, invece, sosterranno contributi del 30%, senza vincolo di autoconsumo. Quasi 150 milioni copriranno contributi a fondo perduto fino all'80% per le aziende di trasformazione dei prodotti agricoli in agricoli, 75 per le imprese della trasformazione in non agricolo.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A luglio il bando del ministero: spinta all'autoconsumo, anche condiviso



Peso: 13%

**L'incontro con Meloni****Metsola: presto l'accordo sulla terza rata del Pnrr**

Migrazione, Ucraina, economia. Di questi temi ha parlato ieri la premier Giorgia Meloni con la presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola, che ha ricevuto a Roma. Intervistata dal Tg1, Metsola ha dichiarato che in merito al Piano nazionale di ripresa e resilienza «sono partiti già due pagamenti, per noi il Pnrr va speso sui cittadini, ci aspettiamo che vi sia un

accordo sulla terza tranche in questi giorni o settimane, quando tutti gli obiettivi saranno stati raggiunti».



La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola



Peso: 5%



Contratti e tasse ecco cosa cambia

La riduzione delle imposte avrà come effetto l'aumento della busta paga fino a 100 euro per i redditi più bassi

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Tra le novità più importanti introdotte con il decreto Lavoro appena approvato al Senato ci sono nuove regole per i contratti a termine e l'incremento del taglio del cuneo fiscale che porterà più soldi in busta paga per i

redditi più bassi, ma solo da luglio a dicembre 2023. Previste agevolazioni per le assunzioni di giovani. Novità anche per i percettori dell'assegno di inclusione (Adi), l'ex reddito, che potranno rifiutare un'offerta di lavoro a tempo determinato ma solo se genitori di figli under 14. Prorogato a fine anno lo smart working ma solo per alcune categorie di lavoratori e nella Pa limitato al 30 settembre solo per i fragili.

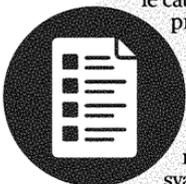
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Assunzioni e rinnovi, cuneo fiscale più leggero

Sarà più facile rinnovare i contratti a termine: tra le norme del decreto Lavoro approvate ieri dal Senato c'è anche la semplificazione dei rinnovi dei contratti che potranno essere effettuati senza le causali, così come già previsto per le proroghe, ma solo per un massimo di 12 mesi. Salta il tetto del 20% per i i contratti di apprendistato ma solo per lavoratori in mobilità, disoccupati o svantaggiati. Previste agevolazioni contributive per chi assume under 30 o lavoratori fino a 35 anni d'età al Sud. Cresce il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro che si traduce fino a 100 euro in più al mese in busta paga per i redditi più bassi, ma solo nel periodo luglio-dicembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pa

Smart working prorogato per i fragili

Il decreto proroga al 31 dicembre 2023, dal 30 giugno, la possibilità di lavoro agile per i dipendenti di aziende private, ma solo se lavoratori fragili o genitori di figli sotto i 14 anni di età. Nella Pubblica amministrazione la proroga è arrivata in extremis ma solo per i lavoratori fragili, come auspicato dal ministro della Pa Paolo Zangrillo, e solo fino al 30 settembre 2023. E' confermato l'innalzamento a 3 mila euro della soglia esentasse per i fringe benefit ma solo per i dipendenti con figli a carico e l'esenzione è per la parte contributiva e fiscale. Il libretto di famiglia potrà essere acquistato anche in tabaccheria oltre che alle Poste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostegno

Risorse per l'inclusione (addio al RdC)

Con il decreto Lavoro arrivano novità anche per l'assegno di inclusione, la misura di sostegno che dal primo gennaio 2024 sostituisce il reddito di cittadinanza, ma con limiti molto più stretti, cioè solo per nuclei familiari con minori a carico o disabili o anziani sopra i 60 anni di età. Tra le modifiche approvate nel decreto c'è una revisione della scala di equivalenza e l'ampliamento della platea anche a soggetti svantaggiati inseriti in programmi di cura e assistenza. I soggetti «occupabili» con figli sotto i 14 anni possono rifiutare l'impiego a tempo determinato se distante oltre 80 chilometri dalla propria residenza. Sono previsti poi corsi e percorsi di formazione personalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%

**Incidenti**

Fondo per le famiglie delle vittime di infortuni

Approvato all'ultimo momento anche un emendamento che aumenta di 5 milioni di euro il fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di infortuni mortali sul lavoro. Una scelta fatta per

«recuperare» il taglio degli assegni previsto per il 2023 dal decreto ministeriale 75 dello scorso 18 maggio.

Via libera anche al trattamento integrativo speciale per i lavoratori del comparto del turismo che dal primo giugno 2023 al 21 settembre 2023 riceveranno una maggiorazione del 15% per il lavoro straordinario dei giorni festivi e il lavoro notturno. La misura è destinata però solo ai dipendenti che nel 2022 non hanno superato i 40 mila euro di reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%



Governo, lo scoglio del Mes

► Dopo il via libera del Mef, la maggioranza diserta il primo voto: «Deciderà il Parlamento»
Meloni rinvia il Cdm, tensione sul post-alluvione. Tredicesime, flat tax al 15% fino a 20 mila euro

ROMA Mes, sale la tensione. Bulleri, Di Branco e Malfetano alle
pag. 2 e 3, **il commento di Angelo De Mattia** a pag. 27

Il commento

Il Mes e la garanzia dei depositi bancari che manca

Angelo De Mattia

Sul Meccanismo europeo di stabilità, Mes, occorre un "distingue frequenter": effettuare distinzioni necessarie. Una cosa è, infatti, la ratifica del Trattato che riforma il Meccanismo, altra cosa è ricorrere, una volta operativo, ai suoi prestiti. Una cosa è affermare che rispetto al "genitore" Fondo salva-Stati non esiste con il Mes alcun peggioramento del rischio - ma si dovrebbe ricordare che all'epoca non si volle ricorrere a questo Fondo per il timore dello stigma che avrebbe colpito le banche - altra cosa è volere escludere, contro l'evidenza, che vi siano controlli sull'erogazione dei prestiti. Una cosa è evidenziare che l'Italia è rimasta sola nel non (ancora) ratificare il Trattato al quale il Conte 2 aveva aderito non affatto smentito dal successore Governo Draghi, altra cosa è precludersi di rilevare alcune inottemperanze di accordi in passato conseguiti nell'Unione, sulle quali non si registrano, però, le pressioni che, invece, si manifestano per il Trattato sul Mes. La differenza è tanto più importante, se si pensa che la modifica del Trattato stesso è stata principalmente indotta dall'esigenza di dare al Meccanismo una funzione di "backstop", di paracadute del Fondo di risoluzione delle banche in crisi che ha una dotazione di 50 miliardi - a fronte della potenza di fuoco di 700 miliardi che può avere il Mes - per l'eventualità di un esaurimento della predetta dotazione. Ma, allora, sarebbe logico accompagnare l'innovazione con un'adeguata disciplina della risoluzione (non quella recentemente proposta dalla Commissione Ue, carente per diversi aspetti) e, soprattutto, per il tuttora non attuato "terzo pilastro" dell'Unione bancaria che è la garanzia europea dei depositi bancari. Come si sa, Germania e paesi "frugali" vogliono, come condizione preliminare, che sia applicato un coefficiente di rischio ai titoli di Stato per aderire alla predetta

garanzia comune che pure rappresenta un impegno assunto in sede di stipula dell'Accordo intergovernativo sulla

predetta Unione: si tratterebbe di un rimedio peggiore dell'attuale inesistenza di un'assicurazione europea.

In effetti, l'Unione bancaria, tanto declamata, per ora è stata realizzata, nella sostanza, solo per il trasferimento della Vigilanza bancaria alla Bce, con una serie di problemi non secondari. Si abbandonano norme e controlli nazionali, ma si resta "in mezzo al guado". Da un altro lato, il Mes richiama, per il riferimento agli interventi pubblici per l'impiego dei prestiti che vengano eventualmente richiesti e ottenuti, pure il Patto di stabilità in corso di riforma, che, tra le altre modifiche, avrebbe bisogno dell'introduzione della "golden rule" la quale escluda gli investimenti pubblici o parte di essi dal vincolo del pareggio di bilancio. In precedenza, si era parlato di proporre la logica del "pacchetto" del varo unitario delle misure con legami tra di loro. E' un riferimento sempre valido, benché si ponga ora anche un problema di tempi. Non andrebbe comunque sottovalutata l'ipotesi di procedere alla ratifica del Trattato con un atto parlamentare che escluda (la distinzione di cui sopra), come fu proposto dal sen. Mario Monti, il ricorso ai prestiti in questione, ad eccezione di situazioni straordinarie e - aggiungerei - con un adeguato "quorum" deliberativo delle Camere. In più,



Peso: 1-8%, 27-19%



occorrerebbe un impegno a livello di Consiglio europeo a definire e risolvere i problemi sopra accennati di competenza dell'Unione, a cominciare dai casi di evidenti inosservanze, entro un determinato termine.

Si tratterebbe di una scelta bilanciata, non in contrasto frontale con le osservazioni tecniche del Ministero dell'economia e finanze rese pubbliche mercoledì scorso, ma con il di più di garanzie tecnico-politiche che

appaiono ragionevoli. Una scelta che si fa carico di risolvere un problema vero, innegabile, ma che non può diventare una specie di "quaestio de aqua et de terra".



Peso: 1-8%, 27-19%



Via libera in Senato al decreto Lavoro: 100 euro in busta paga per i redditi più bassi. Le novità su tasse e smart working

Il Mes scuote la maggioranza

Primo sì, assenti i partiti di governo. Tensioni tra Lega e FdI, salta il Consiglio dei ministri

di **Andrea Ducci**
e **Federico Fubini**

Il primo sì al Mes arriva con i voti del Pd e di Iv-Azione. In Commissione la maggioranza di governo non si presenta. Tensione Lega-FdI. Al Senato via libera al decreto Lavoro.

alle pagine 2, 3 e 5

Basso, M. Cremonesi
Voltattorni

Mes ad alta tensione

Caos in commissione

Sì con i voti di Pd e Iv-Azione, M5S si astiene. La maggioranza non si presenta
Salta il Consiglio dei ministri. Salvini: sintonia con il ministro dell'Economia

di **Andrea Ducci**

ROMA È una delle giornate più difficili da quando Giorgia Meloni è a Palazzo Chigi. Nell'arco di poche ore salta il Consiglio dei ministri convocato per il pomeriggio e si acuiscono le tensioni sul Mes. Lo stallo tra la premier e il vicepremier Matteo Salvini si crea sulla nomina del commissario per la gestione del post alluvione in Emilia-Romagna. Una battuta di arresto che spinge Meloni a rinviare, senza preavviso e per «sopraggiunti motivi personali», il Cdm che si trasforma in una breve riunione per esaminare alcune leggi regionali.

Ma ieri è anche l'iter di approvazione del Meccanismo europeo di stabilità, conosciuto come fondo salva Stati, a mostrare quanto sia in difficoltà il governo di fronte alla ratifica del trattato già adottato dagli altri Paesi dell'Eurozona. Nelle ultime ore i partiti di maggioranza alla Camera hanno scelto di non parteci-

pare alla votazione in commissione Esteri sulla convalida del Mes. Una decisione che ha comunque come esito l'approvazione del testo del disegno di legge di ratifica del Mes, avanzato dal Pd. A votare la proposta, in assenza dei deputati della maggioranza, sono stati appunto il Pd con Italia viva-Azione. Il resto dell'opposizione, ossia il M5S e i Verdi-Sinistra, hanno scelto di astenersi. Il testo con la proposta di ratifica appena votata passa così all'esame della commissione Bilancio per tornare nei prossimi giorni in commissione Esteri, dove sarà votato il mandato al relatore. Il passaggio successivo è quello indicato dal calendario dei lavori di Montecitorio, dove il provvedimento è atteso in aula per il 30 giugno.

Tra una settimana il governo potrebbe, dunque, trovarsi nella condizione di dover scegliere se affossare la ratifica del Mes, impedendo l'entrata

in vigore delle nuove funzioni del fondo salva Stati e precludendone l'utilizzo ai Paesi che lo hanno già ratificato. Uno scenario che alimenta sia gli attacchi dell'opposizione, sia una crescente fibrillazione nelle forze di governo, sebbene la premier Meloni e il vicepremier Salvini siano da sempre contrari al Mes.

A intervenire è Salvini, per precisare che il parere tecnico favorevole al Mes, formulato per conto del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non va letto come un dissidio all'interno della Lega



Peso: 1-8%, 2-55%

o del governo. «Sul Mes decido il Parlamento. Se arriverà la discussione in Parlamento, lì si voterà. Quella del ministro dell'Economia è un'opinione tecnica. Politicamente tutto il centrodestra, dalla Meloni al sottoscritto, ha sempre ritenuto che il Mes non è strumento utile per il Paese», ribadisce Salvini, aggiungendo, però, di essere in «piena sintonia» con il ministro Giorgetti. Una rassicurazione che non convince l'opposizione. «L'Aventino della maggioranza, che sul Mes ha disertato il voto in commissione esteri della Camera, è patetico e ridicolo. Evidentemente, fare i conti con la realtà è troppo per chi vive di propaganda. Hanno deciso di non decidere. Imbarazzanti», constata il

senatore del Pd, Antonio Misiani, che rimarca il fatto, senza precedenti per il Parlamento italiano, di avere la maggioranza e il governo che non partecipano ai lavori parlamentari. Il cosiddetto Aventino è, infatti, da sempre prerogativa delle opposizioni. «La maggioranza è talmente divisa che ha disertato il voto sul Mes. Non si è mai visto», attacca la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Un governo fantasma — dice — che non sta in piedi, fa perdere credibilità all'Italia e continua a non dare risposte a chi è in difficoltà».

In cerca di risposte sono anche le istituzioni Ue che seguono con «attenzione» il travagliato percorso di ratifica del Mes da parte dell'Italia. A confermarlo sono fonti euro-

pee, segnalando che all'ultimo Eurogruppo il governo italiano e i membri dell'Eurozona hanno discusso i passi da compiere affinché la riforma del fondo salva Stati entri in vigore prima della fine del 2023. La pressione sul governo italiano è, insomma, costante e dopo il voto di ieri la maggioranza sta considerando l'ipotesi di presentare un pacchetto di emendamenti per ribadire la necessità di modificare lo strumento del Mes. La possibile «exit strategy» del governo prevede, del resto, di guadagnare tempo, con un'audizione del ministro Giorgetti e prevedendo ulteriori pareri da parte delle commissioni parlamentari. L'intento è rinviare il voto finale a dopo l'estate.

La scelta

Tra una settimana il governo deve decidere se andare avanti o affossare la ratifica

La discussione

Il documento del ministero

1 Il testo con la proposta di ratifica votata ieri passa all'esame della commissione Bilancio. Tornerà nei prossimi giorni in commissione Esteri, dove sarà votato il mandato al relatore

La posizione del governo

2 C'è fibrillazione tra le forze del governo. Salvini precisa che il documento favorevole al Mes, formulato dal Mef di Giorgetti, non va interpretato come un dissidio nella Lega

Il testo votato dalle opposizioni

3 In assenza dei deputati della maggioranza, che hanno scelto di non presentarsi, il testo della ratifica del Mes è stato votato da Pd, Iv-Azione e Avs. Mentre il M5S si è astenuto

L'attesa dell'Europa

4 Le istituzioni Ue cercano risposte e seguono con «attenzione» il travagliato percorso di ratifica del Mes in corso in Italia. Il nostro è l'unico Paese a non averlo ancora ratificato



La premier Giorgia Meloni con Matteo Salvini, vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture



Peso: 1-8%, 2-55%